O ROMA — Palazzo Sciarra — Telefono centrale 62042

ULTIMA EDIZIONE

Giovedì 18 Giugno 1942-XX — N. 145 — Anno 42

IL GIORNALE D'ITALIA

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 73, Sem. L. 38, Trim. L. 20 - ESTERO: Anno L. 135, Sem. 88, Trim. 45 — Inviare importo all'Amministrazione del Giornale: Palazzo Sciarra, Roma. Prezzo della copia cent. 30, arretrata cent. 40, per Estero cent. 45 — Spedizione in abbonamento postale
PUBBLICITA': per ogni millimetro d'altezza, larghezza di una colonna Commerciali L. 8 - Cronaca L. 10 - Necrologie L. 6 - Finanziaria, Legale, Varia L. 10 — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche — Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati
Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Soc. An., Via Dosso Falli, 9 (già Via del Parlamento) Roma, Tel. 61-372 e presso tutte le sue succursali - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutti quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare

GIANOCHAPS

I SUCCESSI DELL'ASSE IN AFRICA SETTENTRIONALE

Oltre 6 mila prigionieri a Ain el Gazala

224 carri armati e autoblindo e 85 cannoni catturati o distrutti - Posizioni fortificate nella zona di Acroma e di El Adem occupate dopo duri combattimenti

L'assoluto dominio dell'Italia nel Mediterraneo suggellato dalla nuova vittoria aero - navale

Centinaia di ufficiali e marinai britannici appartenenti alle unità affondate raccolti nel Canale di Sicilia

BOLLETTINO N. 749

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Le operazioni delle truppe dell'Asse in Marmarica proseguono favorevolmente: nella zona di Acroma e di el Adem posizioni fortificate, accanitamente difese, sono state conquistate dopo duri combattimenti. Il bottino fatto nell'azione che ha portato alla conquista di Ain el Gazala e finora accertato ascende a 224 tra carri armati e autoblindo, 85 cannoni, varie centinaia di automezzi distrutti o catturati. I prigionieri già affluiti ai campi di concentramento superano i 6000.

L'aviazione ha bombardato il porto di Tobruch e abbattuto tre «Curtiss».

Formazioni aeree hanno attaccato di giorno e di notte le attrezzature belliche di Hal Far e Mikabba centrandone gli obiettivi. Un nostro velivolo non ha fatto ritorno.

Aviatori tedeschi hanno distrutto, nei pressi dell'isola di Linosa, un apparecchio britannico il cui equipaggio è stato catturato.

Nel tratto di mare del Canale di Sicilia, dove si svolse la vittoriosa battaglia aeronavale che prenderà il nome da Pantelleria, sono state raccolte alcune centinaia di ufficiali e marinai inglesi appartenenti alle navi da guerra e mercantili incendiate o affondate; tra essi un centinaio sono più o meno gravemente feriti.

Il convoglio nemico proveniente da Alessandria e composto di circa 50 unità, già attaccato dall'aviazione italiana e germanica mentre dirigeva su Malta, accertata la presenza di una nostra poderosa squadra da battaglia che gli moveva incontro nelle acque di Creta, invertiva la rotta rinunciando al tentativo di giungere a destinazione. Mentre ripiegava celermente sul porto di partenza veniva nuovamente attaccato dall'aviazione che gli infliggeva altri gravi colpi. Le perdite complessive subìte da tale convoglio si possono così riassumere: ad opera dell'aviazione tedesca 4 tra incrociatori e cacciatorpediniere e numerosi mercantili affondati, molte altre navi colpite e danneggiate; inoltre un incrociatore colato a picco da sommergibile germanico; per parte dei nostri aviatori un cacciatorpediniere affondato, 5 incrociatori e 4 piroscafi gravemente danneggiati.

Il duplice intervento delle nostre Forze Navali

La manovra su larga scala e con grande spiegamento di mezzi tentata dalla marina inglese per rifornire Malta affamata da mesi di serrato blocco aeronavale, si è conclusa col più completo insuccesso.

Il 12 corrente due poderose formazioni navali nemiche composte l'una di oltre 30 unità, tra le quali una nave da battaglia, due navi portaerei, numerosi incrociatori e cacciatorpediniere e una diecina di piroscafi, l'altra da 55 tra navi da guerra e mercantili, mossero rispettivamente dall'Atlantico e da Alessandria verso il Mediterraneo centrale.

Le pronte e precise notizie fornite dalle nostre ricognizioni aeree e da sommergibili consentirono di effettuare il tempestivo schieramento delle nostre forze aeree e navali e di sviluppare una duplice manovra per intercettare i due convogli nemici.

La formazione nemica di ponente, avvistata e seguita per tutta la giornata del 13 dalla nostra ricognizione, attaccata efficacemente dai nostri sommergibili schierati a massa nella notte sul 14, decimata dalle forze aeree italiane a sud della Sardegna nella giornata del 14, è stata finalmente e con audace manovra di sorpresa attaccata all'alba del 15 a sud di Pantelleria dalla nostra VII Divisione Navale costituita dagli incrociatori leggeri «Eugenio di Savoia» e «Montecuccoli» e dai CC.TT. «Vivaldi», «Oriani», «Malocello», «Ascari», «Premuda» al comando dell'Ammiraglio di Divisione Alberto Da Zara.

Lo scontro navale che ne è seguito in acque insidiate da estesi banchi di torpedini nostri e nemici ha avuto aspetti drammatici per le distanze serrate cui si è svolto, per la violenza del tiro, per il largo uso di cortine di nebbia che il nemico ha fatto per occultarsi al preciso tiro delle nostre artiglierie e per l'ininterrotto intervento di aerei da entrambe le parti.

Nel combattimento, che si è protratto sino alle prime ore del pomeriggio, il nemico ha perduto un incrociatore e due cacciatorpediniere e altri tre ne ha avuti gravemente danneggiati dal tiro dei nostri incrociatori mentre un incrociatore e due cacciatorpediniere sono stati silurati dal «Malocello».

L'intervento degli aerei dell'Asse contribuiva a rendere più completa la vittoria; pure numerose navi mercantili del convoglio venivano affondate.

I molti naufraghi di navi da guerra e mercantili da noi raccolti nelle acque della battaglia stanno a testimoniare le gravi perdite subite dal nemico.

Le nostre unità, colpite da qualche proiettile, hanno avuto danni insignificanti; un solo cacciatorpediniere, come dice il bollettino, è stato gravemente colpito.

Una perdita più dolorosa quella di un incrociatore pesante, abbiamo avuto nello scacchiere orientale, nel corso della manovra per impedire il passaggio del grosso convoglio uscito da Alessandria. Ma il successo non è stato minore: ivi il nemico si è sottratto al combattimento, a prezzo però della rinuncia allo scopo per il quale era uscito con tanta lunga e minuziosa preparazione.

Infatti il giorno 14, appena avuta la segnalazione della presenza in mare del convoglio di levante, parte della nostra squadra da battaglia mosse per intercettarlo nel Mediterraneo centrale.

La ricognizione nemica riuscì durante la notte ad avvistare le nostre unità. Immediatamente fu sospesa la marcia del convoglio verso Malta e quando il mattino successivo la minaccia della nostra forza navale non fu più dubbia, tutte le navi nemiche ripiegarono rapidamente verso Alessandria.

L'affermazione del nostro dominio sul Mediterraneo è stata così ancora una volta incontutabilmente dimostrata con i fatti.

Il duplice tempestivo intervento delle nostre Forze Navali in azione decisa e armonicamente coordinata con la stretta collaborazione dei reparti aerei e mezzi navali germanici, ha dunque impedito al nemico di portare a termine una manovra in grandissimo stile per la quale, oltre ad un largo spiegamento di forze aeree e di superficie, aveva schierato numerosissimi mezzi insidiosi di ogni genere.

IL COMUNICATO STRAORDINARIO TEDESCO

Gravi perdite inflitte al convoglio partito da Alessandria d'Egitto

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 17. — Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica il seguente bollettino straordinario:

«Nel Mediterraneo formazioni della «Luftwaffe» ed unità della marina da guerra germanica, in collaborazione con forze aeree e navali italiane, hanno assestato colpi gravissimi alla flotta britannica ed alla navigazione addetta ai rifornimenti nemici. Oltre ai già annunciati grandi successi riportati dalle forze aeree italiane contro un convoglio proveniente dall'Atlantico, è stato frantumato un convoglio britannico proveniente da Alessandria e che era fortemente scortato da unità da guerra.

Tra il 13 ed il 15 giugno sono stati affondati da forze aeronavali, 4 tra incrociatori e cacciatorpediniere, 2 battelli sorveglianza e 6 piroscafi per complessive 56.000 tonnellate.

Inoltre, un cacciatorpediniere e 8 mercantili sono stati silurati e incendiati e così gravemente danneggiati che si possono considerare perduti.

Altre 6 unità da guerra e 6 piroscafi sono stati pure colpiti da bombe o da siluri.

Dei caccia nemici di scorta al convoglio, 33 sono stati abbattuti in combattimenti aerei. Dieci apparecchi tedeschi sono andati perduti.

Il resto del convoglio è stato costretto a battere in ritirata.

Al successo ha contribuito il sottomarino germanico comandato dal Tenente di Vascello Reschke che ha affondato un incrociatore britannico».

Ammissioni di Londra circa la superiore violenza degli attacchi italiani

ROMA, 17 — A tre giorni di distanza dal violentissimo attacco delle nostre forze aero-navali ai due convogli inglesi nel Mediterraneo, l'Ammiragliato britannico e il Ministero dell'Aria diramano finalmente un comunicato, secondo il quale la Reale Marina e la Marina mercantile, con la collaborazione delle forze aeree, hanno tentato di rifornire i presidi di Malta e di Tobruch.

«Le operazioni — prosegue testualmente il comunicato — sono state effettuate nonostante violentissimi attacchi di superiori forze navali ed aeree del nemico e portate a termine non senza perdite».

Costretto, così, a molto significative, sebbene generiche, ammissioni circa la superiore violenza dei nostri attacchi e circa le gravissime perdite da noi inflitte alla marina da guerra e mercantile nemica, il comunicato contesta poi l'entità delle perdite denunziate dai bollettini italiani e afferma falsamente che, oltre a un incrociatore, due nostri cacciatorpediniere sarebbero stati affondati.

Siamo di fronte alle consuete reticenze e alle solite menzogne. Le perdite da noi inflitte e le perdite da noi subite sono esattamente quelle che i nostri bollettini hanno elencate e cioè, per quanto ci riguarda, un incrociatore pesante affondato e un caccia gravemente danneggiato che ha però potuto raggiungere un porto nazionale.

Altrettanto è vero che le poderose formazioni avversarie, investite e decimate dalla nostra marina, dalla nostra aviazione, dalle forze aeronavali germaniche, hanno ripiegato disperdendosi e coprendosi di nebbia.

Nella sua consueta «analisi del notiziario» trasmessa da Radio Londra, il commentatore Robert Fraser così si esprime circa il massacro dei convogli inglesi nel Mediterraneo: «Il racconto dell'azione aeronavale, che abbiamo dovuto sopportare per tentare di raggiungere Malta in convoglio, dimostra quanto tremendo rischio dobbiamo affrontare per mantenere le nostre posizioni mediterranee ed africane.

Nessun convoglio può tendere a Malta senza essere esposto ad incessanti attacchi di bombardieri nemici dalle basi terrestri vicine. Nell'ultima fase della navigazione qualsiasi convoglio passa sotto una pioggia di bombe, nello stretto canale di Sicilia.

Certo, noi dobbiamo affrontare il rischio e tale risolutezza non ci lascia senza perdite. E perdite vi sono state anche in questo convoglio».

Esultanza degli italiani all'estero

BUENOS AIRES, 17. — (S.I.A.). La collettività italiana e tedesca dei Paesi del Plata ha appreso con esultante orgoglio la notizia delle vittorie dell'Asse nel Mediterraneo e in Marmarica. Sulla lavagna del giornale *El Pampero* sta scritto a caratteri cubitali: «Le vie del Mediterraneo sono davvero infide per la flotta inglese».

In 3. pagina:
LA BATTAGLIA DI PANTELLERIA
nella narrazione di un nostro inviato

La battaglia marmarica

Mentre i grandi eventi bellici aero-navali si compivano in questi giorni nel Mediterraneo, con tanti rovinosi risultati per i convogli britannici, decimati e ricacciati indietro senza avere potuto raggiungere la méta, la battaglia della Marmarica è continuata intensa e ininterrotta. Delle origini e degli scopi originari di questa battaglia è stato già detto. Il generale Auchinlek, comandante in capo delle forze imperiali britanniche e associate operanti nell'Africa Settentrionale, e costituite in quella larga formazione che si chiama la «ottava armata britannica», preparava una grande offensiva che avrebbe dovuto essere risolutiva, contro le forze dell'Asse schierate nel settore orientale della Cirenaica. Che tale fosse il suo piano è precisamente provato da un messaggio lanciato dal generale Ritchie alle sue truppe, schierate sul fronte cirenaico già nei primi giorni di maggio, ossia qualche settimana prima che si iniziassero in Cirenaica le grandi operazioni ora in corso.

Tale messaggio, che è utile e interessante rileggere oggi, è stato pubblicato in un foglio settimanale dal titolo *Crusader*, composto appunto per la ottava armata britannica. In esso era fra l'altro scritto:

«L'ottava armata è la prima armata britannica che, dopo le cinque armate britanniche partecipanti all'ultima guerra mondiale in Francia, dall'autunno 1940, ha assolto operazioni belliche. Essa è anche la prima formazione britannica di questa guerra che ha intrapreso le più grandi operazioni belliche contro il nemico. Essa è equipaggiata con grandi formazioni motorizzate. Essa è stata costituita nello scorso autunno con i migliori soldati, che possiedono una lunga esperienza della guerra del deserto, e comprende oltre gli inglesi soldati di tutte le contrade dell'impero. Da 5 mesi essa è impegnata in una lotta ininterrotta. Negli ultimi tempi si è molto scritto nei giornali della creazione di un secondo fronte. Sappiate che l'ottava armata collaborerà per la formazione e la realizzazione di questo piano. Per la prima volta noi abbiamo una condotta unitaria per l'esercito e l'aeronautica. Il risultato è stato eccellente. L'arma aerea ha reso i più grandi servizi all'esercito terrestre. Quando noi continueremo ad operare in armonia con l'arma aerea e la marina la vittoria sarà incondizionatamente nostra. Perchè la nostra ottava armata è la prima unità del nostro impero che è stata allestita per scopi offensivi, e noi saremo anche i primi sul campo di battaglia!».

Ma tre settimane e mezza dopo l'ottava armata britannica, alla quale il Comando inglese assegnava tanto orgogliosi compiti, era già ridotta alla difensiva. Sul *Crusader* era pubblicato un nuovo messaggio di Richtie:

«A tutti gli ufficiali e soldati della ottava armata! Io vi indirizzo questo messaggio perchè noi abbiamo ora cominciato una grande battaglia il cui esito dipende essenzialmente da noi. Dure prove ci aspettano prima che questa battaglia sia vinta. Ma per vincerla noi dobbiamo raggiungere la completa disfatta del nemico. Tutta la nostra forza è impegnata, ma io so che voi potrete rispondere a questo appello, come avete già dimostrato, con un totale sacrificio per la causa comune e la vittoria».

In tale nuovo messaggio non si parla più di secondo fronte britannico ma risuonano ancora, se pure più contenute, le fanfare della vittoria. Queste fanfare riecheggiano anche a Londra e a Washington. In uno dei suoi discorsi il Primo Ministro Churchill vuole annunciare alla Camera dei Comuni:

«Spero che la prossima volta potrò darvi notizie migliori circa la Libia».

A sua volta l'ambasciatore britannico a Washington, Lord Halifax, in gara con il Presidente Roosevelt per le avventate affermazioni, si abbandona a dire:

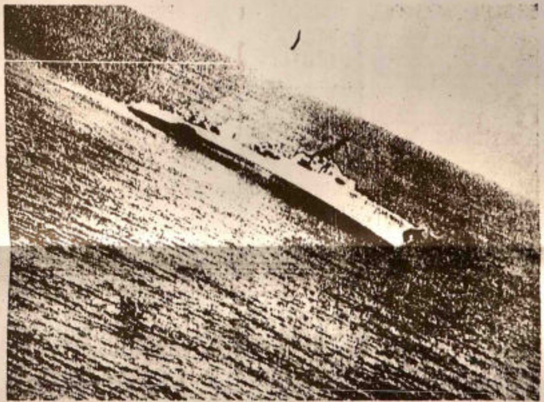
«E' fuori dubbio che le Potenze dell'Asse hanno perduto l'iniziativa».

Le notizie migliori, preannunciate a Londra, non sono venute. L'iniziativa del combattimento è rimasta nelle mani dell'Asse, contro il preannunzio dato a Washington. Dopo l'espugnazione di Bir Hacheim, che segna una rovinosa disfatta per la divisione delle truppe francesi al comando del generale Koenig e per le altre forze associate che l'affiancavano, le colonne italiane e tedesche sono rapidamente avanzate verso nord in direzione di El Adem e di là sono avanzate verso ovest per sorprendere alle spalle lo schieramento delle truppe britanniche imperiali nel settore di El Gazala che si difendeva anche con vasti campi di mine.

In questo territorio si trovavano almeno sei divisioni nemiche costituite da forze britanniche, sudafricane e indiane. Esse sono già state in parte separate e accerchiate, lasciando ormai in completo possesso delle forze dell'Asse la regione di El Gazala. La battaglia si è ristretta di superficie ma condensata nell'azione. Il Comando britannico getta nella mischia tutte le forze e i mezzi disponibili. Sente che questa battaglia di distruzione può avere fatali risultati per le posizioni britanniche nel prossimo avvenire.

La propaganda anglo-sassone non ha più animo per parlare di collasso bellico e morale degli italiani come aveva ancora una volta tentato, con suprema e grottesca incoscienza, tra la fine di aprile e i primi di maggio.

Virginio Gayda



Colpito a poppa il cacciatorpediniere inglese si è piegato sul fianco ed affonda lentamente (R. Luce-R. Aeronautica)

L'INCONTRO DI LIVORNO

Lungo colloquio

tra il Conte Ciano e Serrano Suñer

La visita all'Accademia navale - Il ricevimento dei volontari della guerra di Spagna

LIVORNO, 17. — Nel pomeriggio di ieri il Ministro Serrano Suner e il Conte Ciano, di ritorno da San Rossore, hanno avuto una lunga conversazione. Quindi i due Ministri si sono recati a visitare l'Accademia Navale.

Più tardi, all'Albergo Palazzo, il Conte Ciano ha presentato al Ministro Serrano Suner gli squadristi e i volontari livornesi della guerra di Spagna, con i quali il Ministro degli Esteri spagnolo si è cameratescamente intrattenuto.

All'Accademia Navale

LIVORNO, 17. — Nel pomeriggio di ieri, Serrano Suñer e Galeazzo Ciano si sono recati a visitare l'Accademia Navale.

Il Ministro degli esteri spagnolo, accompagnato da Galeazzo Ciano e dai personaggi del seguito, ha passato in rivista lo schieramento degli allievi, e dopo essersi soffermato sull'attenti dinanzi alla bandiera dell'Accademia, si è recato a firmare l'albo d'onore nel salone di convegno dove gli veniva presentato il Corpo insegnante dell'Accademia stessa, al completo. Quindi è salito sul podio eretto nel cortile, di dove assisteva alla sfilata a passo romano degli Accademisti.

L'ospite ha proceduto poi alla visita dei vari edifici e reparti.

Serrano Suñer ha sostato a lungo anche nelle sale della biblioteca, del museo, dei modelli navali e delle armi subacquee. Ha poi visitato gli impianti della piscina, dove alcune squadre di accademisti hanno dato prova del loro allenamento in gare di nuoto e di tuffi. L'ospite ha ricevuto il saluto degli accademisti nel nuovo grande campo di manovra aperto nella pineta. Le squadre dei vari sport ed esercizi fisici, dopo le varie prove si sono riunite a passo di corsa al centro del campo, mentre, dove formatosi lo schieramento in plotoni serrati, le centurie dei tre corsi hanno intonato coralmente l'inno «Dio salvi il Re» e «Giovinezza».

L'ospite, dopo avere manifestato all'ammiraglio Paladini il suo compiacimento per la perfetta organizzazione della scuola, si è congedato dagli ufficiali e sempre accompagnato da Galeazzo Ciano, tra le acclamazioni della folla plaudente che si era adunata intorno all'Istituto, ha fatto ritorno alla sua residenza. Là il Ministro Galeazzo Ciano gli ha presentato gli squadristi di Livorno e i reduci della guerra di Spagna, coi quali Serrano Suñer si è intrattenuto a lungo, mentre i legionari cantavano gli inni di guerra spagnoli.

Il "Barbarigo,, rientrato

a una nostra base atlantica

Le calorose accoglienze degli equipaggi italiani e delle autorità tedesche agli affondatori della corazzata americana del tipo "Maryland,,

DA UNA BASE NAVALE, 17. — E' giunto felicemente ad una nostra base navale atlantica il sommergibile «Barbarigo», che, al comando del capitano di fregata Enzo Grossi silurò ed affondò, il giorno 20 maggio, alle ore 2.50 di domani, al largo delle coste brasiliane, a 100 miglia a ponente dell'isola Fernando di Noronha, una nave da battaglia nordamericana tipo «Maryland» da 32.000 tonnellate.

Come si ricorderà, secondo quanto fu annunciato dal bollettino straordinario del Quartier Generale delle Forze Armate n. 721, il *Barbarigo* avvistava una formazione navale statunitense, l'attaccò decisamente e dopo essere passato con temerario ardimento attraverso al cacciatorpediniere di scorta, lanciò da poche centinaia di metri di distanza una salva di siluri contro la corazzata. Per la sua magnifica azione, il comandante Grossi veniva promosso mentre era ancora in missione di guerra capitano di fregata per merito di guerra.

Le accoglienze che presso la base atlantica sono state tributate al sommergibile vittorioso ed al suo magnifico equipaggio, sebbene improntate all'austerità di un rito militare, hanno avuto carattere trionfale.

Al «Barbarigo» sono stati resi gli onori d'uso per i sommergibili che hanno silurato.

Il comandante superiore delle nostre forze subacquee in Atlantico lo Stato Maggiore della base, gli equipaggi dei sommergibili presenti e un gruppo di autorità militari germaniche convenute per l'occasione, hanno ricevuto alla banchina il sommergibile col saluto alla voce.

Quindi, fra il più vivo entusiasmo e le acclamazioni dei presenti l'equipaggio è sceso a terra, dopo le lunghissime e numerose settimane di navigazione oceanica.

CRONACA DI ROMA

SOLENNE RITO A SANTA MARIA DEGLI ANGELI

Roma accoglie fieramente le spoglie del suo eroico figlio: Vezio Orazi

La corona del Duce sul feretro

La salma di Vezio Orazi, caduto vittima del dovere il 20 maggio sui confini della provincia di Zara, è giunta stamane a Roma assieme a quelle del capitano dei Carabinieri Buonassisi, immolato [illegible] del ten. della Guardia di Finanza Buonvenuti, del tenente del R. Esercito Trupiano e del brigadiere di P. S. Barbelloni.

E stamane, a cura della Federazione dell'Urbe, si sono svolti i funerali delle salme dell'Orazi e del Buonassisi.

Dal treno di Ancona, che ha sostato all'altezza di Santa Bibiana alle ore 7.25, e dove erano ad accoglierle il Sottosegretario Buffarini Guidi, il Prefetto, il Federale, il Questore e il Governatore, i venerati feretri sono stati subito trasportati nella chiesa di Santa Maria degli Angeli parata a lutto, e qui, alle 9.30, è stato celebrato il rito funebre, alla presenza di tutte le Gerarchie e Autorità politiche e sindacali di Roma e della Provincia nonchè delle rappresentanze di tutte le organizzazioni dipendenti dal Partito.

Il popolo era affluito di buon mattino, ordinato, silenzioso, commosso. Riaccoglieva esso, il popolo, nel proprio affetto e nel seno di Roma madre il figlio generoso [illegible]

[illegible]

I due ingressi del tempio erano gravati di gramaglie; sui lati le organizzazioni femminili; di fronte, uno squadrone appiedato di Metropolitani.

Assistevano le autorità: il Vice Segretario del Partito, Farnesi, in rappresentanza dell'Ecc. Vidussoni; il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., Galbiati, il Capo della Polizia Ecc. Senise, il Comandante del Corpo d'Armata, i Sottosegretari di Stato Russo e Buffarini Guidi, il Presidente della Corte di Cassazione, il Prefetto, il Federale, il Governatore con i due Vice Governatori e i Consultori, il Capo di Gabinetto del Ministero della Cultura popolare in rappresentanza del Ministro Pavolini, il Comandante del Presidio, il Preside della Provincia, il Direttore Generale della Stampa Italiana, Mezzasoma, il Cons. naz. Cibelli, il Direttore generale dell'E.I.A.R. e numerose altre personalità.

Nell'interno, lo spazio centrale è tenuto sgombro dalla doppia fila dei Preccavalleggeri in armi, che arginano la folla; lungo le pareti sono addossate le corone innumerevoli; nel mezzo della crociera, sono già deposte le salme, fra quattro tripodi bronzei dai quali si levano le fiamme e gli effluvi dell'incenso; la corona inviata dal Duce ad Ancona e che da Ancona è tornata nel carro ferroviario trasformato in camera ardente, è deposta ai piedi del feretro di Vezio Orazi.

Tutti gli altari sono velati a lutto; all'altar maggiore viene celebrata la messa funebre con l'accompagnamento delle sacre melodie dell'organo e dei mottetti della Schola cantorum. Sulla crociera è un folto dei vessilli delle Associazioni combattentistiche; ed ecco i labari si inchinano, mentre il sacerdote impartisce l'assoluzione alle salme.

Prestano servizio d'onore d'interno i valletti del Governatore e della Provincia.

All'appello fascista, che poco dopo risuona sulla soglia della basilica nella piazza muta, tra la folla riverente, sotto il cielo velato e grigio, risponde un solo grido concorde e netto: — Presente!

Vezio Orazi è caduto; ma vivo e presente torna tuttavia al cospetto della sua Roma; vivo e presente resterà sempre nel cuore del popolo che nel suo sacrificio si affisa come al più nobile, al più puro, al più sacro degli esempi!

Abbiamo ricevuto da Ancona, con la data della sera del 16:

Questa sera, con la motonave «Lorenzo Marcello» sono giunte da Zara al nostro porto le salme del Prefetto Vezio Orazi, del capitano dei Carabinieri Reali Buonassisi, del tenente della R. Guardia di Finanza Buonvenuti, del tenente del R. Esercito Trupiano e del brigadiere di Pubblica Sicurezza Barbelloni, caduti il 20 maggio u. s. vittime del dovere in una vile imboscata comunista al confine tra la provincia di Zara ed il Regno di Croazia.

Alle salme hanno dato il primo saluto sul piroscafo le autorità e gli squadristi di Ancona.

Un immenso corteo di autorità, di associazioni con bandiere, labari e gagliardetti, di Camicie Nere e di popolo, con alla testa molte corone, prima fra esse quella inviata dal Duce, ha accompagnato le salme fino alla stazione ferroviaria. Lungo il percorso faceva ala una immensa e commossa folla mentre dalle finestre e balconi imbandierati, venivano gettati fiori sulle salme avvolte nel tricolore e trasportate con 5 autocarri del R. Esercito.

Alla stazione il Federale ha fatto l'appello fascista mentre le Forze Armate presentavano le armi.

Si inizia la trebbiatura a Maccarese

La trebbiatura nell'Agro Romano ha avuto inizio a Maccarese alla presenza del Presidente della Confederazione Fascista degli Agricoltori e del Presidente della Confederazione Fascista dei lavoratori dell'agricoltura che venivano accolti dal Prof. Ronchi direttore dell'azienda [illegible] voli del contributo decisivo del proprio lavoro, le maestranze dell'agricoltura [illegible] si erano date convegno nell'importante centro rurale, hanno inneggiato al DUCE [illegible] politica si debbono i risultati della campagna cerealicola diretta ad assicurare [illegible] ed al popolo sempre più uniti nella resistenza ad oltranza e nella incrollabile certezza della Vittoria.

Importanti scavi e restauri a Finalmarina

I resti dell'antichissima "Plebs Finarii"

(Dal nostro corrispondente)

FINALE LIGURE, 17 - (G. B. A.) — Sotto la direzione della Regia Soprintendenza ai Monumenti per la Liguria sono in corso di attuazione importanti lavori di scavo e di restauro interessanti l'antichissima Pieve del Finale (*Plebs Finarii*) o la chiesa matrice di tutta la plaga del Finale Ligure.

Questa pieve pare sia sorta nei secoli alto-medioevali in una località posta a circa mezzo chilometro dal mare, lungo la bassa valle del torrente Pora e dove, sin dai primordi della predicazione evangelica, era sorto un «sacello» edificato, secondo una diffusa tradizione, dai santi Nazario e Celso che percorsero la regione ligure verso l'anno 76 dopo Cristo «seminando nascente fede».

Di questo primitivo sacello non restava che il ricordo di una epigrafe che poteva leggersi sulla facciata della Chiesa dei Frati Cappuccini che sorgeva precisamente nella stessa località. Infatti al sacello venne in seguito sostituito un vero tempio che ebbe lunga vita e fu centro di vita religiosa per le vallate del Finale sin verso il secolo XI, a quanto si può dedurre dalle scoperte fatte nei recenti scavi che permisero l'esumazione di tanti cimeli del passato recanti le impronte delle epoche bizantina, longobarda e feudale nonchè resti di colonne, lapidi tombali ed altri particolari architettonici.

Sui resti di questa «pieve» — in merito alla quale tanto si è discusso negli scorsi decenni essendosi avanzate dagli studiosi diverse ipotesi [illegible]

[illegible]

100 mila lire del Duce per l'Ospedale di Conselve

PADOVA, 17. — Si apprende che il Duce ha inviato al Prefetto della nostra Provincia L. 100.000 per la sistemazione dell'Ospedale Civile di Conselve. La notizia della elargizione del Duce è stata accolta dalla popolazione di quel capoluogo con profonda gratitudine.

Truffatori arrestati o denunciati

GENOVA, 17. — Certa Rina Mafalda Berruti, dopo aver rilevato un negozio di generi di abbigliamento in via «Popolo d'Italia» a Sampierdarena, dalla signora Lidia Traverso, per la somma di ventun mila lire, rilasciava a questa tante cambiali che non furono pagate. Inoltre la Berruti acquistava pellicce ed altri oggetti rilasciando altre cambiali a vuoto e con firma falsa. La merce avuta così con raggiri, la consegnava in deposito a tale Ultimo Pavanati che, saputo di una denunzia, correva a restituire la roba rubata, ai danneggiati.

Il commissario di Pubblica Sicurezza di Sampierdarena mise fine alla losca attività e dichiarava in arresto la Berruti denunziandola per il reato di truffa, falso ed appropriazione indebita. A questo seguivano gli arresti di tale Bruno Di Benedetto, per favoreggiamento, del Pavanati Ultimo per concorso nei reati di truffa e falso. Veniva denunziata, poi, per concorso in truffa e favoreggiamento tale Anna De Milano, la quale si rendeva latitante, ed a piede libero tale Gaetano Forzia, da Bolzaneto, pure per falso e truffa.

Ladro di rame colto in flagrante

[illegible]

Mondina uccisa dal fulmine

[illegible]

BREVI DALL'INTERNO

SORPRESO MENTRE STAVA RUBANDO ad Intra (Stresa) il pregiudicato Maurizio Zapulli veniva animosamente affrontato dal diciannovenne Nino Sanurelli che lo consegnava ai carabinieri.

PREPARANDO ALCUNI MEDICAMENTI nel proprio laboratorio, il farmacista di Nesso Bartolomeo Berini, di anni 38, podestà del comune di Schignano (Como), veniva colto da paralisi cardiaca e poco dopo decedeva.

COMPIENDO UNA GITA nei pressi di Bellagio (Como), il 22enne Giuseppe Mondelli, si accasciava improvvisamente al suolo. Soccorso e trasportato nella sua abitazione di Azzano il poveretto vi spirava appena giunto.

AL TEATRO VALLE

"Spettacolo Clan"

Teatro gremito e applausi a non finire. Festa d'arte varia, come si dice sui cartelloni di pubblicità: canzoni e canzonette, assi della radio, uno sfilare continuo di fantasisti e di cantanti, vecchi e nuovissimi. Negli allegri minuti del dilettante ecco il bravo Mario Mazza che sa l'arte di parlare tutti i dialetti, o quasi. Uno spettatore gli ha offerto un giornale e Mazza ha cominciato a leggere cambiando dialetto ad ogni riga. Applausi vivissimi. Alida Mangini ha cantato con voce squillante e piacevolissima ed il balletto d'arte ha interpretato alcune danze con grazia lieve e sicura. Bravi tutti, insomma, da Gina Galsa a Gilberto Mazzi, da Elena Giusti a Mario Riva, al maestro Prat che ha diretto l'orchestra.

Poi, finalmente, appare Fabrizi, al centro della festa, con il suo repertorio arguto e spiritosissimo. Fabrizi è un attore che ha il raro pregio di una naturalezza viva e vibrante, di una comicità istintiva, natura di una chiarezza che non è mai al riflesso del paradosso verbale o fonico. Le sue battute nascono da un senso di umorismo bonario, ma assoluto. Ieri sera il pubblico del Valle gli ha fatto grandi feste e da stasera le repliche.

Prime cinematografiche

"Kitty la manicure"

Storiella di Kitty, vezzosa manicure dell'albergo Eden. Kitty è innocente ed intraprendente; vorrebbe avere un fidanzato ed ancora non è riuscita a trovarlo. Approfitta della confusione che ha luogo nell'albergo durante una conferenza internazionale di uomini politici, per mettersi in luce e in movimento; e fa innamorare un giornalista e desta interesse in un alto personaggio politico di non so quale fantasca nazione. Equivoci, bugie di Kitty, descrizione dell'albergo, macchiette e tipi, e tutto e tutti immersi in un'aria di benevola e facile comicità. Alla fine Kitty troverà la sua felicità e dimostrerà di essere degna [illegible]

Sor.

Il grano è sacro alla vittoria delle armi italiane. Portate subito all'ammasso tutta la quantità di grano che dovete. Ciò facendo darete alla Patria un mezzo indispensabile per il raggiungimento della vittoria e vi renderete degni dei vostri fratelli combattenti.

Grave incendio

[illegible] ed una ingente quantità di paglia che è andata completamente distrutta. I danni ammontano a circa 250.000 lire.

Furto per 150 mila lire in un negozio

MILANO, 17. — In Via Felice Casati, stanotte ignoti ladri penetrati mediante chiavi false in un negozio di confezioni e tessuti, hanno asportato merce per 150.000 lire.

Investimento mortale

MILANO, 17. — L'operaio Antonio Lo Prete, di 58 anni, percorrendo in bicicletta Via Valtellina, venne travolto da un autocarro. E' morto poco dopo all'ospedale.

Albo di gloria

L. Pecci, A. Missiroli Everardo Milandri

FORLI', 17. — *E' deceduto all'Ospedale militare del Celio a Roma il Capitano Luigi Pecci di Verucchio (Forlì), combattente, ferito e prigioniero dell'altra guerra, accanto ai fratelli, di cui uno caduto gloriosamente sul Podgora. Milite fra i primi del Fascismo nella rinascita del dopoguerra, seguendo le nobili tradizioni della sua famiglia, partecipava agli oneri della pubblica amministrazione in uno dei momenti più difficili (1922) quale Commissario prefettizio del suo paese ed in altre cariche politiche e amministrative. Scoppiata la nuova grande guerra, rivestiva il glorioso grigioverde, ed al servizio della Patria aveva termine la sua nobilissima esistenza.*

In un ospedale militare di Lecce è morto il 29 marzo c. a. in seguito a grave malattia contratta sul fronte greco il caporal maggiore Angelo Missiroli di Forlì.

Nell'ospedale da Campo 506 ad Agrinion (Grecia) è deceduto il 19 aprile scorso il fante Everardo Milandri di Forlì.

Mario Dell'Oca

COMO, 17. — *Alla vigilia del ritorno in Patria, fiero del dovere compiuto, Mario Dell'Oca venne chiamato dal destino a compiere il sacrificio della propria vita.* [illegible]

Aldo Baroldi

RIVA DEL GARDA, 17. — [illegible]

Von Mackensen all'inaugurazione della Biennale di Venezia

VENEZIA, 17. — [illegible]

STORIA POCO NOTA

Incetta di operai lombardi nel '700

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 17 - (G. B.). — Non mai forse, come in questi tempi è risaltata agli occhi di molte nazioni la perfezione tecnica dei nostri operai, e desiderati in tutti gli stabilimenti e in tutti i paesi. Tuttavia, nulla di nuovo sotto il sole: i nostri operai sono stati desiderati sempre, e basterebbe, per trovarne una prova, sfogliare il recente volume pubblicato dall'Istituto di Storia Economica dell'Università Bocconi, quinto in ordine di tempo, facente parte della serie del «Settecento Milanese». L'argomento è rappresentato dalle «Relazioni sull'industria, il Commercio e l'Agricoltura lombarda del Settecento». Uno tra i passi più notevoli del libro, consiste nella richiesta, da parte degli industriali milanesi dell'industria tessile, di dazi di protezione e rappresaglia fiscali contro gli inglesi, che incettavano i nostri migliori operai «specialmente i lombardi», per poi disseminarli nelle provincie suddite di Asia e di America, dove «hanno insegnato la maniera di lavorare la seta al par delle più belle d'Italia».

Anche nel Settecento, come ora, il patrimonio umano operaio era giustamente valutato e provocava le sollecitudini del governo. Sono di quel tempo certe previdenze, che, se non perfette come le nostre, avevano però la stessa origine [illegible]

[illegible] rio Generale, il Podestà ha raggiunto subito Palazzo Marino, ed ha ripreso il lavoro del suo alto ufficio.

I funerali del giudice Campo

MILANO, 17. — Ieri nel pomeriggio si sono svolti i funerali del compianto giudice cav. Calogero Campo, investito come è noto, all'angolo di Via Orefici. Numerose le corone della Magistratura, degli avvocati e dei funzionari. Precedeva un reparto armato. Alle onoranze hanno partecipato il Primo Presidente della Corte, il Procuratore Generale ed altri rappresentanti della Magistratura. Dopo l'ufficio funebre alla chiesa di San Giovanni in Laterano, l'Ispettore Federale Galli ha compiuto il rito dell'appello fascista.

La «strada dell'Artigliere» è stata completata

ROVERETO, 17. — I lavori di costruzione della «Strada dell'Artigliere» nella zona sacra di Costa Violina (Rovereto) sono stati conclusi in questi giorni. La nuova strada dovrebbe venir inaugurata ufficialmente quanto prima. Intanto gli artiglieri rappresentanti tutti i Reggimenti italiani che hanno per patrona S. Barbara, effettuano alcuni lavori di rifinitura (sistemazione pilastri, verniciatura parapetti, collocamento di frecce stradali).

560 feriti germanici tornano in Patria

[illegible]

Il ritorno del Podestà

[illegible]

Il mercato ortofrutticolo di Milano e le vendite coi «buoni»

[illegible]

Antichissimo dipinto scoperto in una vecchia abbazia

[illegible]

Vestita di maglia da acrobata la giovane Leonilde faceva il «topo» d'albergo

[illegible]

Pelli provenienti da macellazioni clandestine sequestrate

[illegible]

Si gettava nell'acqua vestita per sfuggire al meritato castigo

[illegible]

Bignardi a Rovigo

[illegible]

Magazzini dell'ammasso grano visitati dal Prefetto di Rovigo

[illegible]

Concorso per recipienti autarchici per conserve alimentari

[illegible] conserve alimentari, bandito dal Ministero delle Corporazioni e dotato di 120.000 lire di premio.

I recipienti inviati al concorso, la cui proprietà resta ai concorrenti, saranno esposti alla Mostra di Conserve alimentari che si terrà a Parma nel prossimo settembre.

Violenta mareggiata in Liguria — Pontili e cabine distrutti dalle onde

[illegible]

Ladri di polli e acquirenti esemplarmente condannati

[illegible]

AVVENIMENTI SPORTIVI

TENNIS

Italia-Ungheria sui campi di Piazza Apollodoro

Italiani ed ungheresi hanno iniziato a spron battuto gli allenamenti e li seguono scrupolosamente, segno che da una parte e dall'altra si attribuisce gran importanza al novello confronto. Sopratutto Asboth e Cucelli.

Le ragioni sono intuitive: per la prima volta Asboth, considerato il miglior giuocatore europeo, è stato piegato, sia pure in due partite, da un giuocatore italiano di rango; per la prima volta nella sua carriera, Cucelli è pervenuto a far mordere la polvere all'avversario imbattibile per gli italiani: più che logico quindi che l'uno e l'altro cerchino di ristabilire la situazione precedente. E' evidente che Asboth farà fuoco e fiamme per ritornare sul piedistallo della supremazia europea dal quale l'ha momentaneamente sbalzato Cucelli; ed è certo d'altra parte che Cucelli farà altrettante fiamme ed altrettanto fuoco per confermare l'esito della gara di Genova. Cucelli è giuocatore di tale volontà che farà tremare la terra del Campo di Piazza Apollodoro per ripetere un risultato che lo porterebbe a sostituire Asboth sul trono d'Europa.

I nostri saranno Cucelli Del Bello Romanoni Bossi Rado e Sada; gli ungheresi conteranno su Asboth Zabory Szigety Mayer e Ferenczy.

Situazione della «B» — La Serie C e le sue finaliste

[illegible] torio Federale accogliere il reclamo della Cavese per un tentativo di corruzione di un suo giocatore da parte della Salernitana ed escludere il sodalizio di Salerno dalla disputa delle finali, senza chiamare altra squadra a sostituirla. Il provvedimento, in verità, è apparso alquanto severo, dato che i giocatori sono immuni da colpa, e pertanto non è escluso che la Federazione torni a riesaminare il «caso». La colpa di un dirigente (che sembra non faccia neppur parte del Consiglio direttivo), non può riversarsi sull'intera squadra, la quale non aveva alcune necessità di una qualsiasi pastetta — del resto non effettuata — per guadagnare quel posto per conquistare il quale aveva profuso tutte le sue migliori energie.

Primo allenamento azzurro per l'incontro con la Svezia

In preparazione per l'incontro con la Svezia a Stoccolma, sono stati convocati a Milano per giovedì 18, i seguenti giuocatori: Griffanti della Fiorentina; Ferrari, Andreolo e Biavati del Bologna; Foni, Rava e De Petrini della Juventus; Campatelli dell'Ambrosiana; Grezar della Triestina; Loik e Mazzola del Venezia; Piola della Lazio; Ferraris del Torino.

Le convocazioni non si fermeranno qui, certamente. Fra i convocati di domani ve ne sono troppi fuori forma od infortunati, mentre troppi sono stati lasciati a casa e che sarebbero in grado di rendere ottimi servigi in maglia azzurra. Certamente vi saranno altri chiamati: sarebbe far torto all'acume ed all'equità di Pozzo pensare diversamente.

AVVISI ECONOMICI

1 COMMERCIALI — L. 2 la parola, minimo L. 20

ACQUISTO abiti usati uomo pagando [illegible] Telefonare 33-661.

GHIACCIAIE [illegible] Carboni. [illegible]

RADIO Grammofoni Dischi [illegible] Tiber Radio. Viale del Re 44. telef. 586-047.

2 SOCIETA', CAPITALI, MUTUI — L. 2 la parola, minimo L. 20

ACCORDIAMO prestiti [illegible] Roma.

PRESTITI immediati, impiegati [illegible]

11 LEZIONI - COLLEGI — L. 1,50 la parola, minimo L. 15

ISTITUTO Frezzeria [illegible] piazza Spagna. [illegible] preparatori esami ottobre.

23 ARTIGIANATO — L. 1 la parola, minimo L. 10

CON 150 LIRE [illegible]

RADIO UTENTI [illegible] Tiber Radio. Viale del Re 44. telef. 586-047.

25 DOMANDE D'IMPIEGO — L. 0,80 la parola, minimo L. 8

DISTINTISSIMA maestra governativa, ottima famiglia [illegible] Casella 73 Unione Pubblicità Italiana Roma.

OGGI "PRIMA" AL BARBERINI — SANGRAF presenta INQUIETUDINE — Regia GUSTAF MOLANDER — INGRID BERGMAN — Orario spettacoli: 16,15 - 17,45 - 19,20 - 20,55 - 22,10

DOMANI AL SUPERCINEMA — CARL RADDATZ, ALBERT HEHN, O. E. HASSE — AQUILE D'ACCIAIO — Prod. UFA Esclus. E.N.I.C.

Nessuna calma con emorroidi — [illegible] C. Giongo, Milano.

INVESTIGAZIONI — ACCERTAMENTI RINTRACCI OVUNQUE — [illegible] Roma

AVVISI SANITARI

Grand'Uff. Dott. CARLETTI [illegible]

Dott. SCARLATA [illegible]

Prof. Gr. Uff. DE BERNARDIS [illegible]

Dott. THEODOR LANZ [illegible]

Comm. Dott. PEDONE [illegible]

Dott. M. PAGLIARO [illegible]

DITTA GERMANICA [illegible]

DIFETTOSI PRONUNZIA — BALBUZIENTI e BLESI [illegible]

PRESTITI alle migliori condizioni — [illegible] ROMA - VIA BERGAMO, n. 43-A

LA FOLGORANTE VITTORIA DI PANTELLERIA

I tre momenti della gloriosa giornata della nostra Marina

Le forze navali inglesi, doppie delle nostre, sbaragliate dalla perizia e dalla potenza di fuoco della 7. Divisione - Dall'atteggiamento offensivo inglese alla difensiva e alla fuga - Una nave carica di munizioni salta in aria - Il rifugio del nemico dietro una muraglia di nebbia artificiale

(Dal nostro inviato)

DA UNA BASE NAVALE, 17. — Adesso che la nave ammiraglia della VII Divisione, rientrata alla base, riposa avvolta dalle tenebre della notte, adesso che i cannoni, dopo l'uragano di fuoco che ha squar[illegible] l'incrociatore, dormono [illegible] dalla fodera di grossa tela, e il respiro greve dei marinai sale dalle scalette che menano sotto coperta, e nulla assolutamente — tale è il ritmo vertiginoso della guerra — sembra più ricordare le avvampanti ore del combattimento durato dall'alba al pomeriggio di ieri, adesso soltanto può farsi un bilancio abbastanza esatto della portata di quella che s'ha da considerare la seconda giornata della battaglia di Pantelleria, la giornata in cui la nostra Marina ha aggiunto un decisivo serto alla corona delle sue glorie.

Misura d'una vittoria

Quando ad un certo momento chi era in plancia su questa nave puntò il binocolo per compiere un ampio giro dell'orizzonte e vide le unità della fortissima scorta del convoglio inglese disperdersi in cerca di scampo ai quattro angoli del mare, e quella che al mattino, nonostante i durissimi colpi del giorno precedente, era ancora una spettacolosa formazione apparve ridotta un'accozzaglia disorganizzata di navi fuggiasche, (colossali colonne di fumo si levavan dal mare a testimoniare i roghi ch'erano le estreme fiaccole della disfatta britannica) si comprese la portata della grande giornata in cui la Marina Italiana aveva scritto una delle pagine più belle della sua storia, si potè misurare in tutta la sua estensione e il suo significato la Vittoria conquistata in condizioni mai verificatesi durante questa durissima guerra. Le nostre forze navali che s'erano scontrate con forze britanniche doppie — due incrociatori e cinque cacciatorpediniere formavano la VII Divisione italiana; due o forse tre incrociatori, otto cacciatorpediniere e quattro corvette rappresentavano in quel momento la residua scorta dei bastimenti partiti da Gibilterra per portare urgenti rifornimenti a Malta — avevano non soltanto assolto il proprio compito oltre ogni speranza e ogni possibile previsione polverizzando la formazione avversaria di cui è probabile che, della decina di navi mossesi da Gibilterra, due sole abbiano raggiunto la mèta; ma, dopo un'ora e mezza di combattimento accanito, aveva, nonostante la spettacolosa inferiorità, ridotto tanto a malpartito l'avversario da costringerlo a passare dall'atteggiamento baldanzosamente offensivo ad una cauta difensiva e successivamente ad un'autentica fuga. Era insomma uno schieramento navale inglese preponderante e rispecchiante tanto pretenziosamente l'orgoglio marinaro britannico che doveva piegare il ginocchio dinanzi allo spirito aggressivo delle nostre unità, le quali supplivano all'inferiorità numerica con la illuminata perizia dei comandanti, con la tecnica perfetta che guidava la Divisione, col mirabile ardore degli equipaggi.

Poichè — diciamolo chiaramente — gli inglesi avevano puntato le carte più importanti di questa partita nel Mediterraneo proprio sull'inferiorità delle nostre forze e sopra tutto sulla loro dispersione: ecco perchè l'Ammiragliato britannico, dopo aver tentato con i bombardamenti dei giorni scorsi di sloggiare dalle basi più avanzate le nostre unità navali e per lo meno di menomarle, aveva pensato che il far partire contemporaneamente due grossi convogli, l'uno da Alessandria l'altro da Gibilterra, due convogli che avevano da raggiungere Malta assetata di rifornimenti, era un ottimo mezzo per obbligare gli Italiani a distribuire in due direzioni, a oriente e ad occidente, le loro navi che, con le formazioni così indebolite, avrebbero dovuto ripiegare alla vista delle formidabili scorte britanniche. Proprio per tale scopo anzi, per attraversare con una certa probabilità di sicurezza questo Mediterraneo così implacabilmente controllato da noi, gli inglesi avevano dovuto distogliere da altri teatri della guerra importantissime aliquote di navi, che, nei giorni scorsi, erano andate ad ingrossare in modo insolito le forze di Alessandria e di Gibilterra.

La sorpresa

— Se, per esempio — così ragionavano press'a poco gli inglesi — il convoglio proveniente dall'Egitto viene attaccato e gli Italiani s'impegnano con esso, questo potrà ripiegare e tirarsi per un po' dietro le navi fasciste; sarà una cuccagna per l'altra formazione, quella partita da Gibilterra, che avrà nel frattempo agio di raggiungere Malta indisturbata.

Le previsioni ed i piani degli inglesi si sono verificati soltanto nella prima parte, nella sorte del convoglio di Alessandria che, attaccato da bombardieri e da siluranti, avuto un caccia affondato e sei unità colpite, è stato costretto a ripiegare; ma ciò che non era assolutamente preveduto è stato l'attacco di un'altra nostra formazione contro il secondo convoglio, quello di Gibilterra. Il quale, partito con una scorta eccezionale formata da una nave da battaglia, da due portaerei, da quattro o cinque incrociatori, da molti caccia e corvette, all'alba del 15 giugno già si trovava ad aver subìto una tremenda batosta da parte dei nostri aerosiluranti, dei nostri bombardieri in quota e tuffatori, dei nostri sommergibili, nella prima giornata della battaglia, quella che il Comando Supremo italiano, con un concetto operativo organico e sapiente, aveva riserbato sopra tutto alle nostre forze dell'aria.

All'alba dunque del 15 il convoglio inglese proveniente da Gibilterra, carico di munizioni, di carburante e di viveri in gran parte americani destinati a Malta, già appariva gravemente menomato: due incrociatori, un cacciatorpediniere e quattro piroscafi erano andati in fondo al mare il giorno prima, come comunicò il bollettino straordinario N. 746; e della potente scorta, colpiti nella stessa giornata una nave da battaglia, una portaerei, due incrociatori e un caccia, molte unità erano scomparse. Quando infatti la VII Divisione partita dalla base la sera del 14 con la certezza d'andare incontro a forze molto superiori, veniva a contatto con la formazione avversaria alle ore 5,30 del 15, dei dieci piroscafi ne restavano sei, con una scorta di due o tre incrociatori da 5 a 9 mila tonnellate, otto caccia e quattro corvette che navigavano in testa alla formazione, come una munitissima corona di protezione. Era il momento in cui il sole si doveva ancora levare e un'alba limpida, madreperlacea, si specchiava sul mare calmissimo: la formazione nemica che navigava a sud dell'isola di Pantelleria aveva, finchè il disco del sole non fosse sbocciato all'orizzonte, quella che si dice una luce favorevole: le sagome delle nostre navi, dell'«Eugenio di Savoia» e dell'altro incrociatore, il «Montecuccoli» e dei cinque caccia, si stagliavano assai nettamente contro l'albore del cielo; e pure, nonostante condizioni così propizie per gli inglesi, tanta era la loro certezza di non incontrare alcuna formazione italiana, per quel tal concetto della dispersione delle forze fra i due convogli in navigazione per il Mediterraneo che la sorpresa dei nostri riusciva in pieno. Erano esattamente le 5,38 quando noi aprivamo il fuoco sui britannici, rimessisi dallo stupore, rispondevano tre minuti dopo: un'eternità se si pensa alle condizioni di luce tanto favorevoli per essi.

Tuttavia, rinfrancatisi dal subitaneo sbalordimento, gli inglesi si mostravano decisi a combattere con estrema risolutezza, galvanizzati dalla loro superiorità schiacciante; ecco infatti le siluranti britanniche venire all'attacco, ecco tutte le artiglierie nemiche appoggiare con un fuoco nutritissimo e assai bene inquadrato l'azione. E fu a questo punto, quando le due formazioni avverse si trovarono a distanze ravvicinatissime, che si vide chiaramente con quale vigore la nostra formazione sosteneva l'attacco e soprattutto come la qualità del tiro italiano dovesse pesare decisamente sulle sorti del combattimento, in cui entrambe le parti apparivan decise a svolgere l'azione fino alle estreme conseguenze, a condurla accanitissima fino alla conclusione.

L'attacco inglese stroncato

Un'ora e mezza doveva durare questa fierissima fase della battaglia di Pantelleria, un'ora e mezza fiammeggiante in cui le nostre navi mantenevano rispetto al convoglio posizioni tali da impedirgli di avanzare verso levante; un'ora e mezza in cui quasi tutte le unità inglesi, lanciatesi con tanto vigore all'attacco, venivan colpite dai nostri cannoni e da due caccia nemici si levavan sinistre le vampe e le colonne di fumo che rivelano gli incendi a bordo. Erano le 7 precise quando l'attacco inglese poteva considerarsi stroncato: le unità, avventatesi contro di noi con tanta decisione, ripiegavano; la formazione s'allontanava lasciando scaturire una gigantesca nube di nebbia artificiale: proprio in questo momento un incrociatore britannico risultava centrato in pieno dal nostro tiro. Inalberava la sua densa colonna di fumo, s'allontanava malconcio, mentre un altro caccia nemico accusava anch'esso un fiero colpo e un secondo incrociatore era probabilmente colpito dalla nostra azione di artiglieria e di siluri. Certo è che mezz'ora più tardi la nostra ricognizione aerea assisteva allo spettacolo del primo incrociatore che, scoppiando come una bomba gigantesca, sprofondava negli abissi mediterranei.

Ore 7; la prima fase della battaglia quella in cui gli inglesi avevano esaurito il loro spirito offensivo, poteva considerarsi chiusa da quella flaccida coltre di nebbia che navigava sull'orizzonte, da quel banco di bambagia dietro il quale i britannici credevano prudente assumere un contegno assai cauto, mettersi su di un'accorta difensiva. Certo mai prima d'oggi, nel Mediterraneo in cui avevan profuso il fiore delle forze navali, gli inglesi avevan conosciuto una giornata così nera!

All'inseguimento del nemico

Che faceva adesso il nemico, fra le 7 e le 9, dietro il suo bastione di nebbia? Soltanto fugaci apparizioni, puntate d'unità che bucavano per un attimo il coltrone, sparavano una salva, rientravano nel rifugio ovattato che le macchine nebbiogene continuavano ad alimentare; gli inglesi erano ormai sulla difensiva, cercavano di sfuggire ad una sorte ancor più dura di quella subìta, giocavano — per dirla con una frase alla buona — a nascondarella. E i nostri marinai, fermi ai pezzi, avevano da approfittare di quelle comparse fantomatiche per scaricare i loro cannoni dall'aggiustatissimo tiro.

Ma alle 9 anche questa fase si concludeva: la formazione britannica, sbaragliata e dispersa, disorganizzata e sconnessa, s'allontanava assumendo una rotta fortemente divergente dalla nostra, portandosi fuori vista. Segno sicuro e inconfondibile che il nemico doveva aver subìto altre perdite dietro il labile baluardo della nebbia.

A questo punto la battaglia di Pantelleria, la seconda giornata di martellamento del convoglio britannico, avrebbe potuto considerarsi esaurita: non dice la vecchia legge del mare che ha vinto colui che resta per ultimo sul posto del combattimento? E pure in questo momento cominciava la terza fase della battaglia, quella della ricerca e dell'inseguimento del nemico battuto e disperso; l'ammiraglio comandante la settima Divisione, dopo aver fatte tutte le possibili supposizioni sulle intenzioni inglesi, contromanovrava deciso a riprendere il contatto con l'avversario, che palesemente sfuggiva.

Ore 11,35: alte colonne di fumo erano avvistate all'orizzonte; nostre unità dirigevano verso le gigantesche fumate, per individuare le navi che nell'abbacinante splendore del meriggio bruciavano. Vari roghi, ravvicinati, rivelavano che alcuni piroscafi del distrutto convoglio ardevano; più lontano, livide lingue di fuoco guizzavano da una petroliera che stava per inabissarsi. Quand'ecco che, nella stessa direzione, una scena inattesa e spaventosa rivoluzionava l'orizzonte: una colonna d'acqua alta forse mille metri si sollevava dal mare, un cupo boato rivelava una formidabile esplosione: un altro piroscafo, questo carico di munizioni, era saltato in aria, probabilmente colpito da un siluro dello stesso caccia inglese che in quel momento l'andava rimorchiando e che doveva abbandonarlo alla vista del ritorno delle unità italiane. «Meglio in fondo al mare — dovevano pensare stavolta i britannici — che in una base d'Italia». Un siluro, un rombo infernale, una cattedrale d'acqua; e tutto era finito!

Era in questo momento che all'orizzonte sgombro da ogni nebbia appariva agli occhi dei nostri lo spettacolo con cui abbiamo iniziato questa narrazione: le unità inglesi con cui s'era finalmente ripreso il contatto fuggivano disperatamente in tutte le direzioni, verso i quattro punti cardinali con una mortificante caparbietà.

Una paurosa impennata

Soltanto due cacciatorpediniere, di tutta la scompaginata formazione britannica, osavano lanciarsi all'attacco, dirigendo contro i maggiori bersagli, contro i nostri due incrociatori. Erano ormai le 12,30: ancora una volta c'impegnavamo a fondo col cannone e col siluro. Ed ecco che uno dei due caccia avversari, centrato, esplodeva anch'esso con un diabolico fragore: dalla plancia dell'«Eugenio di Savoia» si vedeva la nave abbattersi su di un fianco, impennarsi paurosamente, rovesciarsi. La chiglia appariva tutta fuori, proiettata sotto il sole, con la sua riga scarlatta: poi lo scafo si sollevava verticalmente, torreggiando sul mare, e un attimo dopo s'inabissava. Questa fierissima scena era durata in tutto non più di due minuti. L'altro caccia fuggiva ora disperatamente, a tutta forza, inseguito dalle nostre unità; ma alle 14,15 ogni contatto era perduto. Ora la battaglia navale di Pantelleria, la più bella forse combattuta sul mare in questa nostra guerra, poteva dirsi conclusa con la spettacolosa fuga del nemico che aveva il doppio delle nostre forze. Tuttavia gli inglesi, per quanto battuti dalla disfatta, tentavano — secondo un costume ormai usato — di vibrar dal cielo qualche colpo alla nostra Divisione sulla via del ritorno, aerosiluranti e bombardieri inglesi arrivavano sulle navi ad attaccarle con la decisione rabbiosa di chi vuole in qualche modo la rivincita; ma le brillanti manovre della Divisione e la risolutezza degli aviatori da caccia, chiamati tempestivamente a proteggere la formazione, avevano ragione anche di quest'ultimo conato avversario; anzi un aerosilurante inglese veniva abbattuto dai nostri cacciatori.

La Divisione tornava al completo dopo aver scritto una delle più fulgenti pagine della nostra storia navale, dopo aver dato una superba manifestazione della potenza sempre più ferrea con cui l'Italia controlla e domina il suo mare, quel mare per il quale gli inglesi hanno ormai imparato a prezzo di durissime lezioni che non si passa impunemente. E, rientrando alla base, la divisione portava con sè l'unico cacciatorpediniere danneggiato seriamente dai cannoni nemici.

Passando nello specchio d'acqua in cui più aveva infuriato la battaglia, navigando in quella che si ha da chiamare la zona dei relitti, l'«Eugenio di Savoia» tagliava col rasoio della sua prua un galleggiante tappeto di mercanzie schizzate fuori da almeno quattro dei piroscafi affondati nella giornata; bidoni di benzina, casse di viveri, fusti di nafta e certi sacchi dal marchio americano, che lasciavano indovinare la farina destinata ai forni di Malta, se ne andavano malinconicamente alla deriva. I nostri marinai, raggianti per la vittoria, guardavano quei resti con una contenuta allegrezza. E fu proprio mentre l'incrociatore ammiraglio gli passava accanto che uno dei piroscafi nemici, affiorante ancora sul mare con le soprastrutture, sprofondò sotto gli occhi nostri, come un castello di carte su cui un bimbo abbia soffiato. Questo subitaneo inabissarsi fu l'ultima visione della disfatta britannica nella battaglia di Pantelleria.

Arnoldo Geroldini

I micidiali attacchi italo-tedeschi
hanno decimato anche il secondo convoglio inglese

Le navi superstiti, in fuga verso Alessandria, attaccate ripetutamente con gravi danni dall' Aviazione dell' Asse

(Nostro servizio particolare)

Mentre nel Mediterraneo occidentale gli attacchi dell'Arma Azzurra si succedevano con micidiale veemenza sul convoglio inglese proveniente dall'Atlantico, altri fatti maturavano nel Mediterraneo orientale. Un secondo convoglio, munito anch'esso di una fortissima scorta, era partito da Alessandria e procedeva verso ponente. Si trattava di alcune decine di unità complessivamente fra scorta e mercantili. La ricognizione italiana e tedesca, dopo averlo prontamente avvistato, lo teneva sotto un costante e sicuro controllo.

Si avvicinava l'imbrunire — erano precisamente le 18.55 del giorno 11 — quando i nostri bombardieri dell'Egeo raggiungevano il convoglio a sud-est di Creta. Nonostante la violenta reazione delle navi inglesi, l'azione dei bombardieri otteneva un primo successo: una grossa unità, presumibilmente un incrociatore, veniva centrata, e su di essa si levarono le alte fiamme di un grande incendio. Formazioni tedesche continuarono anch'esse a battere le forze navali nemiche, anch'esse con ottimi risultati.

Grosso piroscafo di 7000 T. colpito dalla nostra eroica arma aerea
(R. Luce-R. Aeronautica)

L'implacabile controllo

Il controllo della ricognizione continuava implacabile. Il giorno successivo, all'altezza del Meridiano di Apollonia, il convoglio fu visto invertire la rotta; alle ore 15.16 esso veniva avvistato a sud dell'isola Gaudo, in rotta verso Alessandria. Evidentemente, il primo contatto con le ali dell'Asse aveva indotto i «dominatori del Mediterraneo» ad una più salutare prudenza.

Ma, anche nella prudente ritirata, era scritto che i marinai di Sua Maestà britannica dovessero avere un viaggio piuttosto movimentato. Era la volta dei bombardieri in quota e degli aerosiluranti della Libia. Prontamente levatisi in volo, essi raggiungevano le navi, alle 17,15, sul Meridiano di Marsa Luch, a mezza strada all'incirca fra Creta e la Marmarica. Una bomba colpiva a poppa una nave di medio tonnellaggio, mentre tutto il mare intorno era costellato dalle esplosioni di altre bombe cadute vicinissime al bersaglio. Cacciatori inglesi, provenienti dall'Egitto, si gettavano nella lotta tentando di contrastare almeno l'azione degli aerosiluranti; ma lo slancio eroico e la imbattibile valentia dei nostri aerosiluratori sventava lo attacco nemico e portava a fondo l'azione contro le navi inglesi. Un incrociatore ausiliario da 5.000 tonnellate veniva così colpito da due siluri, ed era visto sbandare fortemente. Contro un altro incrociatore da 7.000 tonn. veniva sganciato un altro siluro; ma un nuovo intervento della caccia avversaria, impegnando i nostri apparecchi in un nuovo combattimento, impediva di osservare con esattezza il risultato dell'azione. Anche di questo relativo successo la caccia britannica veniva però prontamente punita: due suoi velivoli, infatti, precipitarono in fiamme sotto le precise raffiche dei nostri aerosiluranti. Bisogna aggiungere, però, che, nello stesso tempo, i bombardieri che cooperavano all'azione scorgevano nettamente sul mare tre unità che dirigevano in tutta fretta verso l'incrociatore: indizio eloquente, che autorizza a presumere che la unità sia stata danneggiata.

Ma la via crucis del convoglio inglese non è ancora finita. Pochissimo tempo è passato dall'ultimo attacco, ed ecco nuove forze aeree piombare decise su di esso. Sono ora gli aerosiluranti dell'Egeo, che vengono ad inferire nuove e più profonde ferite nella forza navale britannica. In mezzo al fuoco disperato delle navi da guerra, i nostri velivoli piombano sicuri all'attacco: un cacciatorpediniere del tipo «Jervis» affonda quasi subito, mentre due incrociatori sono colpiti con siluri. A difesa delle navi interveniva la caccia avversaria: un nostro aerosilurante veniva abbattuto, mentre due velivoli avversari precipitavano in mare.

Tempesta di bombe

Dal canto suo l'aviazione germanica continuava a tempestare le superstiti unità del convoglio.

Quanto agli attacchi svoltisi contro l'altro convoglio — quello del Mediterraneo occidentale — va innanzi tutto rilevato come, durante le prime azioni dell'aviazione della Sardegna, sono risultati abbattuti altri dodici velivoli inglesi che vanno aggiunti a quelli ieri indicati: un idrovolante e undici caccia.

Il giorno 15, nostri reparti da caccia operavano in missione protettiva alle nostre navi uscite ad affrontare le superstiti unità nemiche; e anche in questa occasione i nostri cacciatori si affermavano superbamente con notevoli successi. Undici apparecchi avversari — sette aerosiluranti e quattro aerei da combattimento tipo «Blenheim» — venivano abbattuti, mentre numerosi altri erano efficacemente mitragliati.

Per tutta la giornata di ieri, poi, l'aviazione della Sicilia rinnovava con ininterrotta continuità le sue azioni offensive contro le navi inglesi. Fra Pantelleria e la costa africana, le unità britanniche in ritirata venivano fatte costantemente segno a implacabili attacchi. Fin dal primo mattino reparti di bombardieri sganciavano il loro esplosivo su alcuni piroscafi in navigazione. Attaccati dalla caccia nemica, due nostri bombardieri andavano perduti: ma la nostra caccia di scorta li vendicava mettendo al proprio attivo uno «Spitfire» sicuramente abbattuto e un altro probabilmente distrutto.

L'attacco dei tuffatori

Sempre nel corso della mattina, un successivo attacco veniva effettuato dai tuffatori, scortati dalla caccia, con risultati anche più evidenti: un piroscafo da 15.000 tonn. riceveva due bombe di grosso calibro al centro e rapidamente affondava; un altro piroscafo da 6.000 tonn. lo seguiva quasi subito negli abissi.

Attaccati da numerosi «Hurricanes», i tuffatori, dopo effettuato il tiro, reagivano prontamente abbattendone uno e mitragliandone altri. Anche alcuni dei nostri apparecchi venivano colpiti, e uno, gravemente danneggiato, costretto a scendere in mare aperto. Nel frattempo, la caccia di scorta non rimaneva inoperosa: impegnatasi anche essa in combattimento, abbatteva in rapida successione ben sei «Hurricanes».

Ed ecco, alle prime ore del pomeriggio, intervenire gli aerosiluranti, scortati sempre dalla nostra infaticabile caccia. Al loro primo apparire, ad essi si presentava una preda ghiotta e invitante: un grosso piroscafo veniva avvistato, immobile, e con un inizio di incendio a bordo. Accanto al piroscafo, un'altra grossa unità; contro di questa si rivolgeva dapprima l'attacco, e un siluro giungeva a segno: l'effetto fu istantaneo e terribile: la nave si spezzava letteralmente in due e in pochi minuti scompariva.

Intanto uno dei nostri velivoli per quanto già colpito dal fuoco contraereo, riusciva a sganciare il siluro contro l'altro mercantile; subito dopo l'aereo veniva nuovamente colpito ed era costretto a scendere in mare, consolato dalla visione dell'agonia della nave nemica che anch'essa rapidamente affondava. I componenti di vari nostri equipaggi, oltre ad alcuni naufraghi inglesi, potevano venire salvati da idrovolanti di soccorso prontamente giunti sui luoghi degli scontri.

Arnoldo Vacchieri

I marinai inglesi raccontano

Lo sbalorditivo e tremendo attacco
degli indiavolati aviatori italiani

TANGERI, 17. — Dai primi feriti nel violentissimo scontro aeronavale del Mediterraneo, giunti a Gibilterra, si sono avuti interessanti particolari sull'azione che, per la sua importanza, come per l'aggressività delle forze aeree italiane ed i risultati da esse raggiunti, gli stessi ambienti britannici considerano come una seconda battaglia del Mar dei Coralli.

Dalla narrazione dei feriti e dei partecipanti alla battaglia, risulta che il convoglio formatosi a Gibilterra, era diretto a Malta dove la situazione, soprattutto alimentare e militare, è molto seria.

Poche derrate e poche munizioni, soprattutto per aeroplani, potevano dallo scorso settembre giungere a Malta, soltanto a mezzo di sottomarini o di qualche aereo. Le condizioni dell'isola sono da allora, andate aggravandosi di giorno in giorno. I continui bombardamenti italo-germanici hanno, tra l'altro, causato gravissimi danni alle condutture dell'acqua e della energia elettrica. Per questi due inconvenienti, la situazione della popolazione, costretta a vivere quasi ininterrottamente nei sotterranei si è fatta assai grave.

La gravità della situazione dell'isola, indusse Londra a tentare la carta disperata dei due convogli, nell'illusione di eludere la vigilanza della Marina italiana nel Canale di Sicilia e nel Mediterraneo occidentale.

La reazione delle forze italiane era stata prevista e ciò spiega la potenza ed il numero delle navi di scorta, ma, secondo le concordi dichiarazioni dei marinai britannici, i loro comandi erano lungi dal sospettare un così poderoso impiego di forze aeree in quel settore. Ha poi superato ogni previsione lo slancio e l'accanimento degli aviatori italiani, alcuni dei quali furono visti addirittura precipitarsi col loro apparecchio sia sulle tolde, come contro i fianchi delle navi attaccate. La densa cortina di fumo creata dalle unità britanniche non bastava a contenere l'audace eroismo degli aviatori italiani, alcuni dei quali tornavano all'attacco cinque o sei volte, fino a quando cioè non erano riusciti a sganciare a colpo sicuro le loro bombe o i loro siluri.

Molti marinai non si facevano troppe illusioni nel partire da Gibilterra, e, secondo i più, questo nuovo scontro aeronavale, non ha precedenti in nessuna azione nei mari europei.

Un capo cannoniere ha dichiarato: «Noi che avevamo veduto e provato di che cosa erano stati capaci gli aviatori italiani, nello scorso settembre, eravamo partiti col cuore oppresso ed assai poco fiduciosi nella riuscita della impresa.

Le nostre preoccupazioni non erano infondate. Siamo vivi per miracolo e, fortunatamente, non abbiamo incontrato, al primo momento, anche le navi italiane, poichè in questo caso è certo che nessuno di noi sarebbe tornato a casa. Alcuni apparecchi ci hanno inseguiti e mitragliati e, nonostante la reazione della nostra caccia, che si levava dalle portaerei, continuavano come se niente fosse a piombare sulle nostre navi per lanciare i siluri da qualche centinaio di metri, mentre le loro armi di bordo vomitavano fuoco contro i nostri cacciatori.

L'attacco degli aerei italiani è stato talmente sbalorditivo e tremendo, che i serventi ai pezzi contraerei non sapevano più su chi fare fuoco. Ad un dato momento non si capiva più niente, talmente la mischia era accanita e confusa e denso il fumo. Cielo e mare si erano trasformati in un inferno e quei diavoli scatenati degli italiani non mollavano mai. Anche questa avventura ce la ricorderemo per un pezzo».

L'ecatombe del naviglio britannico
nel primo bilancio delle quattro epiche giornate

Perfetta collaborazione tra Marina e Aeronautica - L'ardita opera dell'Aviazione sicula contro i resti del convoglio di Gibilterra

(Dal nostro inviato)

DA UNA BASE AEREA MEDITERRANEA, 17. — Insegnano i virtuosi della finanza e delle scienze attuarie che i bilanci e le statistiche possono conseguire, se impostati abilmente, un alto margine di elasticità; ora, a volere impostare un bilancio sfacciatamente parziale a favore degli inglesi sui risultati delle quattro giornate di operazioni aero-marittime svoltesi nel Mediterraneo fra il 12 e il 15 giugno, si deve affermare che essi hanno potuto salvare una ben modesta percentuale del naviglio mandato al cimento.

Sommergibili e navi di superficie della Marina fascista, aerei dell'Asse, hanno compiuto un'ossessionante ecatombe nei due convogli partiti, con tanta superba fiducia nella loro potenza numerica e di fuoco, da Gibilterra e da Alessandria.

Alla cronaca della giornata di domenica, possiamo oggi far seguire quella degli episodi principali che si verificarono durante le azioni svoltesi nella giornata di lunedì, episodi che riguardano precipuamente le attività dell'Aviazione delle basi sicule, svoltesi in particolar modo ad occidente e a sud-ovest di Malta. Nel corso della mattinata di lunedì, due gruppi di bombardieri in quota, guidati dalla ricognizione e scortati dalla caccia, raggiungevano quel che era ancor rimasto del convoglio proveniente da ponente e sganciavano addosso alle navi della formazione un buon numero di bombe e di mine, colpendo due piroscafi, a bordo dei quali si sviluppavano violenti incendi; sulla via del ritorno, i nostri apparecchi venivano attaccati dalla caccia avversaria proveniente dalle basi di Malta; nello scontro che ne seguiva, uno «Spitfire» veniva abbattuto, un altro costretto ad allontanarsi con gravi danni; uno dei nostri bombardieri toccato da raffiche nemiche e incendiato, precipitava in mare; i quattro uomini dell'equipaggio si buttavano col paracadute, e tre di essi potevano in seguito essere salvati da un idro di soccorso.

Attorno al mezzogiorno si sviluppava poi un altro attacco agli ultimi residui del convoglio, da parte dei bombardieri a tuffo. I «Picchiatelli» riuscivano a rintracciare, a sud-est di Pantelleria, alcuni mercantili scortati da un incrociatore e da alcuni cacciatorpediniere. Sfidando la furibonda reazione contraerea, i «Picchiatelli», con vertiginosa affondata, collocavano due bombe da 500 su un trasporto da 15.000 tonnellate, che sbandava e s'incendiava affondando e altre due bombe dello stesso calibro su un piroscafo da 6000, che si squarciava e affondava.

Altre bombe cadevano nelle immediate vicinanze delle rimanenti navi, danneggiandole più o meno gravemente. Anche i bombardieri a tuffo venivano attaccati, sulla via del ritorno, dalla caccia nemica; ma un «Hurricane» aveva il suo conto definitivamente regolato dagli stessi «Picchiatelli», e altri tre venivano efficacemente colpiti e messi in fuga mentre la caccia di scorta, intervenuta al momento cruciale, abbatteva ancora sei degli altri «Hurricane». Uno dei nostri bombardieri, colpito nel corso dell'azione, riusciva però a raggiungere le immediate vicinanze della costa sicula, dove ammarava; i componenti l'equipaggio potevano essere salvati da un idro di soccorso.

Quasi nel contempo, sulle navi nemiche, si lanciava anche una formazione di nostri aerosiluranti; nel corso di questa azione si verificava un episodio che merita particolare segnalazione. Un apparecchio mentre stava effettuando l'attacco di una unità leggera della scorta del convoglio veniva colpito in un'ala da un proiettile dell'artiglieria antiaerea della nave stessa; ciononostante il pilota proseguiva nell'attacco e giunto a distanza utile lanciava il siluro con tanta precisione che la nave colpita a babordo alla altezza del ponte di comando, veniva squarciata dall'esplosione e colava immediatamente a picco; intanto però l'idro era nuovamente impallinato nei motori e costretto ad ammarare a poca distanza dal luogo ove la nave si era inabissata. Il pilota e i suoi sei camerati dell'equipaggio venivano in seguito salvati da un idro di soccorso.

Nel contempo un altro aerosilurante mandava ai pesci un altro piroscafo, già colpito dai bombardieri, che andava alla deriva col fuoco a bordo.

E' da porre ancora una volta in particolare evidenza il lavoro compiuto nel corso della giornata dai cacciatori che oltre allo scortare e proteggere i bombardieri, all'affrontare la caccia nemica in duri combattimenti, si prodigano anche nell'appoggiare dal cielo l'azione della 7. Divisione navale.

Nel pomeriggio un attacco alle nostre forze navali già citate, protetto da una formazione di idro-siluranti britannici, veniva stroncato dai nostri cacciatori che abbattevano tutti e cinque gli apparecchi nemici prima che questi potessero operare, sganciando i loro siluri. Questa «tempestività preventiva» di intervento dei nostri caccia, più che lo stesso folgorante e totalitario successo riportato nello scontro, sta a dimostrare non soltanto l'abilità e la foga combattiva dei piloti di questa formazione, ma anche il perfetto servizio di avvistamento e di segnalazione funzionante durante l'azione, e la piena collaborazione stabilita fra Regia Marina e Aeronautica, collaborazione nella quale occorre ricercare una delle ragioni più sostanziali dei successi conseguiti dalle nostre armi nel corso della guerra mediterranea, dove gli uomini del cielo e quelli del mare, sostengono necessariamente i ruoli di protagonisti.

Abbiamo accennato più sopra ai salvataggi compiuti dagli idro di soccorso; uno di questi apparecchi ripescava anche un ufficiale inglese pilota e dieci naufraghi di navi nemiche.

Riepilogando, l'Aviazione delle Basi aeree sicule nel corso della giornata di lunedì, ha inflitto al nemico le seguenti perdite: un'unità da guerra affondata. Un piroscafo di quindicimila ed uno di seimila tonn. affondati. Tre piroscafi colpiti e così gravemente danneggiati per incendi a bordo ed altre avarie, da ritenersi praticamente perduti con il carico che avevano. Diciannove aerei abbattuti. La nostra Aviazione registrava a sua volta al passivo la cifra assai modesta, data l'attività svolta ed i risultati conseguiti, di quattro apparecchi perduti. In quanto al convoglio partito da Alessandria, si apprende che esso ha avuto una sorte non migliore di quella della formazione venuta da Gibilterra; ma di esso si sono occupate le forze dell'Asse operanti nei settori del Mediterraneo orientale, fuori dai confini della nostra attività giornalistica.

Carlo Dall'Ongaro

Le nozze a Trieste di Aldo Vidussoni

Domenica 14 giugno, a Trieste, nella Cappella Vescovile, il Segretario del Partito Aldo Vidussoni si è unito in matrimonio con la signorina Anna Facchini.

Come si spiega?

Raramente gli uomini, per il loro differente modo di pensare, e di agire, si trovano pienamente d'accordo, ma quando si parla de «Il Travaso» tutti sono concordi nel riconoscere che è il miglior giornale umoristico perchè si pubblica ogni settimana a 12 pagine a colori, vi collaborano i più noti pittori e disegnatori italiani, costa soltanto 60 centesimi ed è divertentissimo.

Così si spiega perchè 200.000 lettori attendono ansiosamente ogni settimana l'uscita del brillante periodico umoristico.

E' in vendita il n. 25.

La visita di Ravasio, Nannini e Sellani
al primo Campo Nazionale del Lavoro

Il V. Segretario del Partito, dott. Ravasio, il Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste Sergio Nannini e il V. Comandante della GIL Sellani hanno visitato ieri il 1. Campo Nazionale del Lavoro interessandosi dell'opera dei giovani in tutti i reparti. L'Ecc. Nannini ha parlato ai partecipanti al Campo ricordando le benemerenze del Regime nel campo della bonifica.

Durante la giornata s'è avuta la graduatoria per la competizione di pastorizia. Ne è risultato vincitore l'avanguardista Espedito Graba del Comando Federale di Sassari; al secondo ed al terzo posto si sono rispettivamente piazzati Giacomo D'Agostino del Comando Federale di Teramo e Luciano Bizzarro del Comando Federale di Foggia.

Il Direttore della Stampa
ungherese alla Sede Littoria
Cordiale colloquio col Min. Pavolini

Il Direttore della Stampa e Propaganda di Ungheria Ministro Plenipotenziario e Inviato Straordinario Eccellenza Ullein Reviczky, si è recato ieri mattina alla Sede Littoria dove, ricevuto dal Vice Segretario del Partito Ravasio ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione e quindi ha visitato gli uffici, accolto con manifestazioni di simpatia.

Successivamente l'ospite illustre ha compiuto una lunga ed accurata visita al Foro Mussolini esprimendo la sua ammirazione per la grandiosità degli impianti.

L'Eccellenza Reviczky si è poi recato in visita al Ministero della Cultura Popolare dove è stato intrattenuto in cordiale colloquio dal Ministro Pavolini.

Nel pomeriggio l'alta personalità ungherese si è recata a Cinecittà interessandosi vivamente alla lavorazione cinematografica ed assistendo in particolar modo alla ripresa delle scene della Piazza del Municipio di Bengasi.

Dalla Città del Vaticano

Udienze collettive del Papa

L'udienza generale concessa stamane dal Pontefice si è svolta nell'Aula delle Benedizioni dove si erano raccolte circa tremila persone, tra cui alcune centinaia di sposi novelli e un gruppo di ufficiali e militari italiani. Il Papa, salutato da applausi, assisosi sul trono, ha rivolto la sua paterna parola agli sposi novelli, ai quali ha illustrato la santità del matrimonio, esortandoli a mantenere sempre vivo il loro reciproco amore e affetto con ogni cura per i figli; infine ha prospettato i pericoli che possono insidiare la serenità della famiglia: contro questi pericoli gli sposi devono adoperare l'arma della preghiera. Infine ha impartito la apostolica benedizione.

Prima di lasciare l'aula il Papa ha ammesso al bacio della mano gli ufficiali e i militari; quindi tornato nel suo privato appartamento ha ricevuto in udienza privata il card. Seredi, Primate d'Ungheria, il Padre Gillet, generale dei Domenicani, e Padre Cousa, Segretario della Pontificia Commissione per la pontificazione del Diritto canonico orientale.

ULTIME DEL GIORNALE D'ITALIA DAL MONDO

LE OPERAZIONI NELL'U. R. S. S.

Navi da guerra sovietiche attaccate dalla Luftwaffe nel porto di Sebastopoli

Importanti opere fortificate conquistate - Falliti tentativi di sbarco sovietici in Crimea - Cinque apparecchi nemici abbattuti dai cacciatori italiani sul fronte meridionale

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 17 - (Franchini). — Altre importanti opere fortificate della piazzaforte di Sebastopoli sono state conquistate, e altri nidi di resistenza distrutti. L'artiglieria pesante, la Luftwaffe e la fanteria hanno demolito altri elementi del sistema. Contrattacchi nemici, intrapresi col favore dell'alba sono stati respinti, e i bolscevichi hanno perduto anche parecchi carri. Nonostante la tenacissima resistenza avversaria le truppe tedesche hanno preso con audaci attacchi il Forte Siberia ed hanno ricacciato l'avversario da diverse posizioni in altura fortemente fortificata.

La zona del porto di Sebastopoli e alcune linee fortificate del cinturone sono state martellate con grosse bombe, alcune delle quali hanno centrato in pieno anche piroscafi alla fonda.

Il nemico, illudendosi di contenere in qualche modo l'attacco su Sebastopoli — che gli ha causato già gravissime perdite — ha tentato anche l'impiego di navi da guerra. Ma prevedendo questi sviluppi la Luftwaffe — l'informazione è dell'O.K.W. — ha efficacemente attaccato e colpito nelle acque del porto anche queste unità. Il tentativo, vano quanto assurdo, di alleggerire la pressione su Sebastopoli con sbarchi in punti limitrofi è anch'esso fallito! Navi da guerra sovietiche, che nella notte fra domenica e lunedì tentarono di avvicinarsi alla costa di Eupatoria, città portuale a nord-ovest di Sebastopoli, furono costrette a voltare la prua dal fuoco dell'artiglieria germanica, e anche il tentativo di sbarco compiuto con piccole imbarcazioni presso Yalta, a sud-est di Sebastopoli, e presso Mariupol, nel Mar d'Azov, sono stati tempestivamente e nettamente stroncati prima che il nemico potesse mettere piede a terra. Vano è stato anche un quarto tentativo, compiuto dai bolscevichi nella notte di martedì in un punto non precisato della penisola di Kerc. Di sei imbarcazioni, cinque furono costrette a ritirarsi sotto il fuoco delle batterie costiere, entrate immediatamente in azione, e la sesta fu affondata con tutto l'equipaggio.

Informa ancora l'O.K.W. che i cacciatori italiani impiegati sul settore meridionale hanno affrontato una formazione sovietica diretta contro un aerodromo germanico. I nostri aviatori hanno valorosamente impegnato duello, abbattendo ben cinque velivoli rosso-stellati.

Sul fronte del Donez, una formazione terrestre sovietica che tentava di attraversare il fiume, protetta dalla nebbia, veniva in parte annientata e in parte respinta dai nostri alleati, che accerchiavano quindi i resti nemici in una fortezza della riva, avviandone l'annientamento.

La Luftwaffe è stata attivissima sull'intero fronte del centro. Nella notte sul 16 bombardieri tedeschi hanno condotto attacchi di sorpresa contro aerodromi nemici a sud e a sud-ovest di Mosca, e nonostante la vivace reazione dell'artiglieria contraerea nemica hanno colpito efficacemente gli obiettivi assegnati. Apparecchi da combattimento e «Stukas» hanno inoltre nuovamente martellato, nel settore centrale, i collegamenti e le linee ferroviarie delle retrovie nemiche, distruggendo numerosi treni carichi di materiali diretti al fronte.

Durante queste azioni di bombardamento, cacciatori germanici di scorta hanno abbattuto sei velivoli rosso-stellati. Ma anche lo aerodromo di Murmanschi, che sorge nei pressi della città di Murmansk, è stato ancora una volta attaccato da bombardieri e da «Stukas», le cui bombe hanno distrutto aviorimesse e baraccamenti e incendiato depositi di carburanti. Sul cielo di Murmansk e nella baia di Kandalatscha la caccia tedesca ha abbattuto diversi apparecchi nemici di cui quattro «Hurricane».

A sud del Lago Ilmen è stato centrato un importante ponte sul fiume X, sono state decimate colonne di autocarri e abbattuti altri otto velivoli sovietici. Nella zona del Volkov, infine, la Luftwaffe ha effettuato «attacchi ininterrotti» su assembramenti di truppe e di carri armati nemici, causando perdite sanguinose ai bolscevichi, ai quali le truppe germaniche, grazie ad un veemente attacco, hanno strappato una vasta zona boscosa, portando avanti le loro posizioni.

delegazione è stata ricevuta dal Presidente del Consiglio e dal ministro, che l'ha intrattenuta in lungo cordiale colloquio nel quale ha espresso il suo vivo soddisfacimento per gli accordi conclusi.

L'84. anno di Re Gustavo

STOCCOLMA, 17. — Ieri tutta la Svezia ha festeggiato l'84. compleanno di Re Gustavo. A Stoccolma gli edifici pubblici sono imbandierati e le batterie portuali hanno sparato salve in onore del Sovrano. Migliaia di cittadini si recano al Castello Reale per apporre la propria firma nell'album degli auguri.

Le spese di guerra inglesi: 15 milioni di sterline al giorno

BERNA, 17. — Le spese di guerra della Gran Bretagna, che sino al maggio 1940 ammontavano quotidianamente a cinque milioni di sterline, sono salite oggi a quindici milioni.

L'agitazione britannica in Siria e nell'Irak

(Dal nostro corrispondente)

SOFIA, 17. — (Saporito). Informano da Ankara che in Siria si nota una grande attività in seno alle truppe inglesi. Vengono prese in tutta fretta nuove misure eccezionali e intorno alle città si lavora giorno e notte nelle opere di fortificazione. Gli arresti delle personalità di primo piano, irriducibilmente contrarie agli inglesi e ai gaullisti continuano.

D'altra parte secondo quanto comunicano da Bagdad, la crisi governativa apertasi con le dimissioni presentate da Nuri Said Pascià non si è ancora risolta. Tutti gli uomini politici che sono stati chiamati per fare un nuovo Gabinetto, hanno declinato l'incarico. Le trattative ad ogni modo per costituirlo sono condotte esclusivamente dal rappresentante britannico. Si pensa che il nuovo governo sarà formato da persone sconosciute ma che godono la fiducia inglese.

Pandit Nehru e Gandhi sono pienamente d'accordo

TOKIO, 17. — Commentando il problema indiano il «Japan Times» scrive che i recenti accordi fra Gandhi e altri capi indiani promettono bene per il movimento di indipendenza. Gli inglesi allo scopo di combattere questo movimento hanno diffuso esagerate notizie di dissensi fra i capi indiani ma le recenti precisazioni di Pandit Nehru hanno smentito le affermazioni fondinesi.

Pandit Nehru è d'accordo con Gandhi nel volere lo sgombero degli inglesi dall'India.

Notizie del Partito

Davide Fossa Ispettore per la Libia
Balzarini Ispettore comandato presso il Direttorio Nazionale

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato Ispettore del P.N.F. per la Libia il fascista Davide Fossa, classe 1902, iscritto al P.N.F. dal 18 novembre 1919, squadrista, marcia su Roma, capitano dei bersaglieri, volontario e ferito di guerra, combattente A.O.I., decorato al valor militare ed al valor civile, già Federale di Forlì e Bari e già Ispettore del P.N.F. per l'A.O.I., attualmente Ispettore in servizio presso il Direttorio Nazionale, in sostituzione del fascista Enrico Endrich.

La scambio delle consegne avrà luogo a Tripoli sabato 27 corrente alla presenza del Vice Governatore Generale della Libia.

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato Ispettore del P.N.F. il fascista Renato Balzarini, classe 1901, iscritto al P.N.F. dal 15 giugno 1920, squadrista, marcia su Roma ufficiale, volontario di guerra, combattente attuale guerra — professore di Diritto Corporativo nella R. Università di Roma, già Ispettore Federale dell'Urbe — attualmente consigliere nazionale.

L'Ispettore del P.N.F. Balzarini è comandato presso il Direttorio Nazionale al Servizio Sindacale Corporativo.

Il nuovo Presidente dell'Ente Nazionale Esportazione Canapa

Con R. Decreto, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 141 del 16 corrente, il gr. uff. dott. Probo Magrini, Prefetto del Regno, su proposta del Ministro per gli Scambi e per le Valute, è stato nominato Presidente dell'Ente Nazionale Esportazione Canapa.

Il Ministro Pareschi premia gli agricoltori delle Tre Venezie

Il Sottosegretario Backe presente alla cerimonia

Direttive di Frattari per le operazioni di mietitura e per il rifornimento dei prodotti ortofrutticoli

VENEZIA, 17. — Ieri mattina nella sede dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie, alla presenza del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, Ecc. Carlo Pareschi, del ministro Herbert Backe, sottosegretario di Stato all'Agricoltura ed all'Alimentazione del Reich, con una Delegazione germanica, del Sottosegretario Pascolato, dei presidenti delle Confederazioni degli Agricoltori e dei Lavoratori dell'Agricoltura, del Presidente del Consiglio Superiore dell'Agricoltura e del Segretario generale dell'Alimentazione, delle maggiori autorità e gerarchie cittadine e di una folla di agricoltori, ha avuto luogo la cerimonia della premiazione nei concorsi indetti fra gli agricoltori delle Tre Venezie per le più elevate produzioni di granoturco, per le migliori colture di patata per semina, le piccole costruzioni rurali ed i riatti ed ampliamenti di costruzioni rurali già esistenti.

Dopo il Saluto al Duce ordinato dal Ministro dell'Agricoltura, il Presidente ing. Sacerdoti ha portato all'ecc. Pareschi il saluto dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Tre Venezie e lo ha ringraziato di aver condotto fra gli agricoltori veneti l'ecc. Backe, che con tanta abilità, energia e buon risultato, dirige il servizio dell'alimentazione germanico. Ha quindi rivolto all'illustre ospite un saluto ringraziandolo a nome dell'Istituto per il suo intervento ed esaltando i rapporti di stretta amicizia esistenti tra le due nazioni alleate.

Egli ha fatto poi la relazione dei concorsi esponendo i felici risultati conseguiti, che hanno confermato non solo la loro utilità, ma anche le vive simpatie che essi incontrano nelle categorie agricole in generale ed in particolare di quelle più modeste e cioè nei lavoratori diretti della terra.

Ha concluso affermando che i vincitori dei concorsi che oggi ricevono l'attestato di premio, dovranno nell'avvenire ricordare con orgoglio che, mentre i loro figli ed i loro fratelli versavano il loro sangue per la vita della Patria, essi hanno dimostrato di aiutarne l'azione generosa con la esaltazione fortunata del normale lavoro produttivo.

Ha quindi preso la parola il Ministro Pareschi, il quale, dopo aver esaltato le recenti vittoriose azioni delle Forze Armate che combattono per assicurare al lavoro dei Popoli dell'Asse libertà ed espansione, ha ricordato le alte benemerenze acquistate dall'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie nel campo dell'agricoltura. Tale esemplare attività che, senza attardarsi nello studio di complicati programmi ha sempre avuto scopi e metodi di pratico potenziamento della produzione agricola, ha il merito di abbinare al progresso tecnico, la valorizzazione economica della agricoltura.

Gli agricoltori veneti, partecipando sempre più numerosi ai concorsi indetti annualmente dall'Istituto, mostrano di intenderne appieno gli scopi, che non sono soltanto tecnici ed economici, ma anche morali.

Il Ministro ha concluso rivolgendo un caldo elogio ai dirigenti dell'Istituto e agli agricoltori veneti ed affermando che il Governo Fascista segue con vivissima simpatia le iniziative dell'Istituto a favore dell'agricoltura, iniziative che fondono in una utilissima unità la volontà e le forze del credito con le volontà e la forza del lavoro. Questa unità di intenti o di forze è destinata a recare un prezioso apporto al conseguimento della Vittoria.

Si è quindi proceduto alla distribuzione dei premi che sono stati consegnati ai vincitori dal ministro Pareschi e dal Sottosegretario germanico Backe.

La cerimonia ha avuto termine con il saluto al Duce.

Il rapporto degli agricoltori

Il Ministro Pareschi è intervenuto ad un rapporto dei presidenti e direttori delle Unioni Provinciali Fasciste degli Agricoltori delle Venezie. Il Presidente Confederale, Consigliere Nazionale Frattari ha recato al Ministro il saluto degli agricoltori e ha impartito precise disposizioni circa i rifornimenti dei prodotti ortofrutticoli illustrando i maggiori problemi dell'agricoltura veneta e trattando ampiamente dello svolgimento delle operazioni di mietitura, trebbiatura e di consegna agli ammassi del grano di nuova produzione.

L'Eccellenza Pareschi ha impartito ai dirigenti della organizzazione le direttive economiche alle quali essi devono ispirare la loro azione specialmente per l'applicazione della legge sul riordinamento degli enti economici dell'Agricoltura ed ha illustrato i recenti provvedimenti ministeriali per la disciplina del raccolto granario per la estensione della seconda coltura e per gli allevamenti richiamando, sulla loro portata pratica, l'attenzione degli intervenuti.

Esecuzione capitale di un assassino presso Salerno

SALERNO, 17. — Stamane, all'alba, in località sita nel territorio della frazione di Brignano è stata eseguita la sentenza 22 gennaio 1942-XX di questa Corte d'Assise, che condannò alla pena capitale Tancredi Nicola, per avere ucciso a scopo di rapina, e mediante colpi di scure e di coltello, tale Marotta Antonio.

Dodici anni di reclusione ad un industriale per sottrazione di 107 quintali di pasta

LA SPEZIA, 17. — *Il Tribunale ha condannato a 12 anni di reclusione e 150 mila lire di multa ed espiata la pena, a tre anni di libertà vigilata, l'industriale Marcello Biava per aver sottratto 107 quintali di farina che doveva invece consegnare a piccoli pastai della provincia.*

GIORNALE COMMERCIALE

BORSE ITALIANE

ROMA, 17. — Mercato sostenuto con discreti scambi. Maggiormente trattate le Montecatini. In rialzo i titoli di Stato.

Chiusura ufficiale:

	16		17			16		17	
T. Stato					Met. It.	125	..	125	..
R.3.5%	83	10	84	..	Pignone	160	..	160	..
Id. fine	83	70	84	..	Regg. ne	101	..	110	..
R.5% c.	96	10	96	10	Is. Frasc.	119	50	115	..
Id. fine	96	15	96	15	Breda	458	..	463	..
Red.3.5	80	10	81	12	Ansaldo	61	..	61	..
Id. fine	80	17	81	65	Fiat	893	..	893	..
Red.3.50	93	15	93	13	Valdar.	1013		1013	
Id. fine	93	15	93	03	Unes	177	..	174	..
Ven.3.50	95	15	96	12	Rom. El.	600	..	600	..
B. Tes.					Sip	96	..	97	50
943 f. 4	98	65	98	65	Mer. El	443	..	441	..
943 d. 4	98	35	98	35	Adr. El.	236	50	237	50
944 5%	99	90	98	90	Edison	516	..	520	..
949 5%	97	60	97	60	Mob. As.	163	..	163	..
950 5% I	97	55	97	50	Pantan.	143	..	144	..
Id. II	97	50	97	50	Eridan.	660	..	660	..
Ist. C.R.	88	..	88	..	Distill.	230	..	230	..
Ist. C.F.	458	..	505	..	Zuccher.	114	50	110	..
La Cent.	1200	..	1210	..	Anic	99	50	99	..
Siet	855	..	900	..	Imm.	210	..	210	..
Merid.	1311	..	1323	..	Rend. F	137	..	135	..
Vita	870	..	870	..	Ind. Ed.	430	..	430	..
Ass. Ge.	1230	..	1230	..	S N Tel.	190	..	190	..
Navig	29	..	29	..	Risan.	1235		1239	
Italcab.	334	..	329	..	Immob.	1256	..	1251	..
Teti A	792	..	795	..	Beni St.	338	..	342	..
Teti B	825	..	850	..	Rustici	255	..	253	..
Cotoni	400	..	400	..	Condott.	270	..	268	..
Viscosa	770	..	773	..	Palerm.	522	..	524	..
Siele	492	..	500	..	Serino	710	..	705	..
Amiata	480	..	480	..	Ar. Mar	930	..	920	..
Montec.	232	50	236	50	Italgas	29	30	29	10
Elsa	198	..	191	..	Acqua	100	..	100	..
Terni	237	..	237	..	Ferr. El.	220	..	224	..
Pins. A	478	..	480	..	I. le. Mi.	190	..	190	..
Pins. B	178	..	480	..	Vianini	200	..	200	..

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760 e 45; Svezia 453; Portogallo 93.10; Argentina 4.05; Giappone 4.475.

MILANO, 17. — Rend. 5% c. 96.10; Id. id. f. m. 96.125; Id. 3½% f. m. 83.30; Redim. 3½% f. m. 82.65; Id. 5% c. 97 e 75; Id. id. f. m. 97.75; Gim 353; La Centrale 1195; Assicurazioni Generali 1235; Ferr. Nord. ord. 930; Ferr. Nord. privil. 650; Ferr. Mediterr. 533; Ferr. Merid. 1314; Venete Costruz. Ferr. 184; Rubattino 28; Cot. Cantoni 4310; Id. Dell'Acqua 630; Id. Furter 6400; Id. Val Ticino 336.50; Id. Olcese 1520; De Angeli 1800; Cantoni Coats 665; Linif. Can. Nazionale 800; Rossari e Varzi 1500; Bernondi 875; Toşi 355; Cotoniere Merid. 400; Un. Manifatt. 760; Gavardo 830; Rossi 3770; Targetti 235; Cascami Seta 860; Bernasconi 139.25; Fibre Tess. Artif. già Chatillon 173; Snia Viscosa 764; Pacchetti e C. 234; Finsider A. 476; Ilva 131; Metallurg. Ital. 465; M. Amiata 478; Montecatini 238; Dalmine 200; Sirio 300; Ansaldo 62.25; Breda 466; Bianchi 144; Isotta Fraschini 119.50; Fiat 873; Reggiane 104; Siluriﬁcio 300; Franco Tosi 431; Soc. Adriat. di Elettr. 240; Cieli 480; Dinamo 443; Edison 517; Id. postergata 400; Bresciana 450; Campania 352; Valdarno 1066; Piacentina 335; Sarda 302; Emiliana 820; Esticino 253.50; Cisalpina 240.50; Gaso 111.75; Pugliese 158; Sip. 98; Tirso 317; Vizzola 810; Merid. di Elettr. 435; Orobia 186; Ovesticino 243; Romana Elettr. 670; Terni 380; Un. Esers. Elettr. 180; Marelli 134; Tecnomasio 144; Teti A 810; Teti B 830; Sisi 875; Volta 227.50; Distill. Ital. 237; Eridania 910; Raffineria L. L. 1025; Motta Panettoni 185; Romana Zucchero 185; Anic 99.75; Ital Gas 29.05; Mira Lanza 335; Petroli 22; Rumianca 83.50; Andrs 136; Inla-Edilizia 31; Fondi Rustici 275; La Milano C 134; Burgo 458.50; Richard Ginori 840; Beni Stabili 340; Gr. Alberghi 75.75; Italcementi 300; Pirelli Italiana 1120; Pirelli e C. 855.

LE AZIONI DELL'ASSE NEL MEDITERRANEO E IN MARMARICA

Tre grandi vittorie in due giorni

Il piano inglese fallito: nè Malta nè l'8. Armata hanno avuto gli invocati rifornimenti

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 17 - (Franchini) — Ancora una volta i fatti dell'Asse documentano la dura realtà imposta dall'iniziativa italo-germanica. Tre grandi vittorie, in due giorni, hanno conseguito i soldati del Duce e del Fuehrer. Numerosi bastimenti da guerra e da carico la Gran Bretagna si è veduta mettere fuori di combattimento, in un baleno nel mare di Roma, dalle forze aeree e navali — subacquee e di superficie — e tutto ciò mentre sul fronte terrestre dello stesso scacchiere i Comandi dell'Asse acceleravano la maturazione della battaglia della Marmarica «già vittoriosamente decisa». Naturalmente le grandi operazioni sono fra loro strettamente collegate. Si sono svolte quasi contemporaneamente e vanno vedute nel loro insieme.

Sul fronte terrestre è stata battuta l'ottava armata imperiale britannica con gli effetti che subito vedremo.

Berlino — che alla vittoria dell'Asse dà il meritato rilievo — fa seguire le seguenti considerazioni attraverso i suoi organi di stampa, che si rendono interpreti anche dell'esultanza del popolo per il brillantissimo successo conseguito, in perfetta fraternità di armi, dai soldati del Duce e del Fuehrer.

Le considerazioni in parola possono essere espresse nei seguenti punti:

a) il depauperamento della già decimata flotta britannica del Mediterraneo costituisce una catastrofe che Churchill non ammetterà mai per evitare di.. ammetterne troppo;

b) la strategia dei Comandi italiani e germanici ha ancora una volta documentata la propria superiorità: il blocco ermetico del Mediterraneo, esercitato da parte delle Forze dell'Asse, è stato nuovamente provato dalla realtà bellica, mentre la fratellanza d'armi italo-germanica si è rinvigorita attraverso un gigantesco successo riportato sul mare, nel cielo e nella terra;

c) il gigantesco successo in parola è stato conseguito in uno scacchiere giudicato dagli stessi inglesi della massima importanza per la loro guerra;

d) i fatti compiuti dimostrano che Londra ha per l'ennesima volta fatto male i propri conti: il suo piano è completamente fallito; essa non è riuscita a distrarre neppure per un istante la attenzione e la forza degli italiani e dei germanici con il suo giuoco dei due convogli avviati mentre era in pieno corso la battaglia della Marmarica;

e) la speculazione di Churchill si è risolta in una gravissima perdita di prezioso materiale e di preziosissimi mezzi: si tratta dunque di una vera e propria catastrofe per Albione, i cui mezzi, spediti in tutta fretta e con una scorta imponente non sono giunti a destinazione, onde questo mancato arrivo lascia aperte possibilità di cui potranno «nei prossimi giorni — nota la *Boersen Zeitung* — essere giudicati gli sviluppi».

Dunque: Malta e l'ottava Armata non hanno avuto gli «alimenti» disperatamente richiesti!

Nella Marmarica «Bastico e Rommel — scrive il *Voelkischer Beobachter* — hanno potuto tagliare la ritirata verso oriente delle unità britanniche impiegate ad ovest. Quanto all'affermazione ufficiale diramata dal Cairo, secondo cui la «linea Ain el Gazala» sarebbe stata «vittoriosamente sgomberata» è chiaro — precisa il giornale di Hitler — che si tratta di una tipica menzogna britannica. Le truppe italiane che, puntando da occidente, questa linea hanno sprezzata, spingono la grossa guarnigione nemica fra le braccia di acciaio dei nostri corazzati, già pronti ad un'ente. Pertanto fra Tobruch ed Ain el Gazala non si è verificata una manovra tattica, come cercano di far credere gli inglesi, sibbene una battaglia di annientamento».

E pensare che Churchill disse tempo fa ai Comuni: «Spero di potervi la prossima volta dare liete notizie in merito alla Libia». E pensare che ieri l'altro sera Lord Halifax dichiarava: «Non può esservi dubbio alcuno sul fatto che le Potenze dell'Asse hanno perduto l'iniziativa; le Nazioni unite possono scegliere l'ora ed il luogo per conseguire la vittoria».

«Peccato — commenta con ironia l'organo ufficiale nazista — che non ci sia possibile portare questo imbroglione di Halifax a vedere sul posto le cose! Ad ogni modo, non ostante tutti i tentativi della critica churchilliana, la verità comincia a farsi strada anche a Londra, dove si è in preda ad orgasmo. I fogli londinesi sanno ormai che i rifornimenti non possono forzare le maglie del dispositivo che sbarra il Mare di Roma e che la linea ferroviaria Alessandria-Marsa Matruh, violentemente bombardata dagli aerei dell'Asse, specialmente sul tratto di Marsa Matruh, non può alimentare la decimata ottava armata imperiale».

L'importanza dei successi italiani nei rilievi di Tokio

TOKIO, 17. — Alla battaglia aeronavale del Mediterraneo dedica un ampio commento il giornale «Chugai», il quale rileva la importanza dei grandiosi successi conseguiti dagli italiani, dimostranti che l'Italia ha il predominio nel Mediterraneo, ed esprime il compiacimento del popolo nipponico per tali brillanti vittorie.

«I successi nipponici in Asia Orientale e quelli dell'Asse in Europa — conclude il giornale — dimostrano l'immutata efficienza delle armi del Tripartito e sono garanzia di sicura vittoria».

Viva eco in Francia

PARIGI, 17. — Sulla stampa della zona occupata e parigina hanno avuto una vivissima eco la splendida vittoria riportata dalle forze aero-navali italiane nel Mediterraneo e le vittoriose gesta delle truppe dell'Asse nella Marmarica.

Grande interesse in Svezia

STOCCOLMA, 17. — Sotto titoli sull'intera pagina i giornali svedesi dedicano largo spazio alla battaglia aeronavale nel Mediterraneo sottolineando le gravi perdite inflitte dalle forze italiane alla flotta inglese.

Molto risalto è anche dato ai successi riportati dalle forze dell'Asse in Libia.

IL COMUNICATO DI BERLINO

Nuove posizioni espugnate intorno a Sebastopoli

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 17. — Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

L'attacco delle forze germaniche e romene contro la fortezza di Sebastopoli è stato ulteriormente portato innanzi nonostante l'accanita resistenza e le grandi difficoltà del terreno.

I punti di penetrazione nel sistema difensivo nemico sono stati fortemente allargati e da essi sono stati mandati avanti profondi cunei nelle linee fortificate.

Posizioni collinose poderosamente difese e forti sono state prese in duri combattimenti sulle due ali di attacco. Questa mattina è stata espugnata l'importante fortezza «Siberia».

L'arma aerea ha appoggiato i combattimenti delle fanterie in modo particolare.

Nel settore centrale del fronte orientale gruppi nemici sono stati annientati nelle retrovie. Attacchi nemici a sud del Lago Ilmen sono falliti. Sul fronte del Wolchow l'avversario ha nuovamente tentato di sfondare con forze poderose la posizione chiave tenacemente difesa dalle truppe germaniche da settimane nella regione di foreste paludose. Tutti gli attacchi sono rimasti senza successo.

L'anello attorno alle forze nemiche che sono circondate a nord di detta posizione chiave è stato ancora più serrato. Apparecchi da combattimento hanno inflitto al nemico rilevanti perdite a sud-est del Lago Ilmen e sul Wolchow.

Sulle coste del Mar Glaciale è stata affondata con lancio di bombe nel porto di Jokonga una nave mercantile di tremila tonnellate.

In Africa Settentrionale sono falliti tentativi di evasione delle truppe britanniche accerchiate ad ovest di Acroma. Finora sono stati fatti prigionieri nei combattimenti degli ultimi giorni, attorno alla posizione di Ain el Gazala oltre 6 mila uomini.

Inoltre sono stati presi o distrutti 224 carri armati, 85 cannoni e più di 300 autocarri.

Nella regione di El Adem sono state conquistate posizioni nemiche nonostante l'ostinata difesa.

In duelli aerei i britannici hanno perduto 21 velivoli.

Come comunicato con bollettino straordinario, formazioni dell'arma aerea e unità della marina da guerra germanica in cooperazione con forze aero-navali italiane hanno inferto duri colpi alla flotta britannica ed alla navigazione addetta ai rifornimenti nemici.

Nel periodo di tempo dal 13 al 15 giugno sono stati affondati da forze aeronavali germaniche in convogli britannici fortemente scortati, quattro incrociatori e cacciatorpediniere, due battelli di sorveglianza e sei navi mercantili per complessive 56 mila tonnellate. Inoltre un cacciatorpediniere e otto navi mercantili sono stati silurati, incendiati o gravemente danneggiati che si può calcolare sulla loro perdita.

Altre sei navi da guerra e sei navi mercantili hanno ricevuto bombe e siluri.

In duelli aerei contro gli apparecchi da caccia di scorta ai convogli sono stati abbattuti dall'arma aerea germanica 37 velivoli nemici. Dieci apparecchi tedeschi sono andati perduti.

A questi successi hanno particolarmente contribuito le formazioni aeree agli ordini del feldmaresciallo Kesselring comandate rispettivamente dal generale di squadra aerea Loerzer, dal generale di squadra aerea Geisler e dal tenente generale Hoffmann von Waldau.

Al successo ha inoltre contribuito, con l'affondamento di un incrociatore nemico il sottomarino del primo tenente di vascello Reschke.

Davanti alle coste meridionali inglesi l'arma aerea ha danneggiato con lancio di bombe, durante attacchi diurni e notturni, tre navi mercantili di media tonnellaggio.

Presso Brighton e presso Portland, sono stati gravemente colpiti impianti di importanza bellica.

L'arma aerea britannica ha compiuto nell'ultima notte attacchi di disturbo sulle regioni della Germania occidentale.

La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno fatto precipitare nove dei bombardieri attaccanti».

Un accordo cinematografico tra Italia e Romania

BUCAREST, 17. — Si sono conclusi i lavori tra le Commissioni cinematografiche italiana e romena. E' stato firmato, presso il Ministero della Propaganda romeno, un accordo che regola gli scambi dei films e la collaborazione nella produzione cinematografica fra i due Paesi.

E' stata inoltre costituita una società italo-romena per la costruzione di stabilimenti di produzione e una seconda per la produzione di film in collaborazione e per il noleggio delle pellicole.

Presentata dal prof. Marcu, Sottosegretario alla Propaganda, la

LE OPERAZIONI CONTRO CIUNG KING

Distruzione delle forze cinesi nell'Hopei centrale

SCIANGAI, 17 — Malgrado il soffocante caldo le truppe nipponiche hanno iniziato altre operazioni contro le truppe cinesi che infestano i dintorni di Shasi, località situata a 265 chilometri ad ovest di Hankow sulla riva nord del fiume Yangtse.

Quindicimila cinesi sono accerchiati ad est di Shasi. Le truppe nipponiche hanno lanciato ieri forti attacchi che hanno ulteriormente stretto il cerchio di ferro attorno al nemico.

Tentativi cinesi di attaccare le retrovie nipponiche sono stati frustrati.

All'alba del 15 corrente i nipponici si sono impadroniti di Hesuch situata a 50 chilometri ad est di Shasi, mentre altre unità avanzando verso est hanno occupato Tsaokiuyan a 25 chilometri ad est di Shasi, mettendo in rotta 1500 cinesi. E' stato così stabilito il collegamento delle unità nipponiche avanzanti verso l'est con quelle che avanzano verso ovest.

Dal 1 al 12 giugno, le forze nipponiche operanti nello Hopei centrale, hanno causato al nemico 8054 morti, compreso il comandante dell'8. zona di guerra di Ciung King, gen. Chang Tehshan sono stati inoltre catturati 4821 prigionieri. Il bottino catturato nella stessa zona e nello stesso periodo di tempo comprende numerosi cannoni, 31 aeroplani, un centinaio di mitragliatrici pesanti e leggere, 10.000 fucili e un gran numero di bombe a mano.

Le cose nelle Aleutine cominciano ad aggravarsi e di conseguenza la Casa Bianca si lascia sfuggire l'ammissione che le forze nipponiche di terra e di mare si trovano sull'isola Attu aggiungendo che l'aviazione americana reagisce vivacemente.

Per qualche giorno si è ignorato l'esito di questa lotta. Oggi dalla capitale degli Stati Uniti si informa a denti stretti che i nipponici continuano ad avanzare metodicamente nonostante tutte le reazioni degli aerei degli americani. Infatti una informazione diffusa dalle radio anglo-sassoni dice laconicamente, ma significativamente:

«I nipponici proseguono le operazioni di sbarco nelle Aleutine. Secondo informazioni non ufficiali i soldati del Tenno hanno già preso piede anche nell'isola Ayattu e si avvicinano, seppure non vi sono già giunti, al gruppo aleutino delle Andreianov. Insomma si assiste ad una vera e propria marcia verso Dutch Harbour.

52 aerei attaccano la base australiana di Porto Darwin

(Dal nostro corrispondente)

BERNA, 17. — (V. F.). *Dispacci di fonte anglosassone da Melbourne dicono che un altro combattimento aereo ha avuto luogo al di sopra di Porto Moresby. I dispacci dicono che quattro aeroplani alleati sono mancanti.*

Un'altra formazione nemica di ventisette bombardieri pesanti, scortati da venticinque apparecchi, ha sferrato un nuovo attacco nella regione e sulla città di Porto Darwin in Australia.

Allarme aereo sulla costa del Sud Africa

LORENZO MARQUEZ, 17. — *Ieri sera è stato dato sulla costa orientale del Sud Africa il secondo allarme aereo di questa guerra. A Maritzburg, capitale del Natal, l'allarme è durato poco tempo mentre a Durban è continuato dal vespro a mezzanotte.*

Il Cons. Naz. Moroni presiede a Firenze una riunione di dirigenti consorziali

FIRENZE, 17. — Nella sede del Consorzio Agrario Provinciale è seguita una riunione di tutti i dirigenti consorziali della Toscana.

Il Presidente della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, Consigliere Nazionale Edoardo Moroni, presente il Direttore Generale della Federazione stessa, ha illustrato ai convenuti le linee e gli scopi della nuova legge sul riordinamento degli Enti Economici dell'agricoltura e dei Consorzi Agrari, di cui ha messo in evidenza l'armonico congegno per il maggiore potenziamento dell'agricoltura nazionale.

Il Presidente federale ha quindi impartito le direttive di carattere organizzativo e funzionale che dovranno essere prontamente attuate dagli Organi periferici per l'esplicazione dei nuovi compiti ad essi assegnati, in perfetta collaborazione di spiriti e di mezzi con gli Istituti sindacali ed economici degli agricoltori.

I premi ai B. T. 1950

SERIE 7

I due premi di L. 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni nn. 1.560.875 e 1.660.293.

I quattro premi di L. 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni nn. 1.063.934, 1.714.231, 1.033.624 e 1.553.842.

I cinquanta premi di L. 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni nn. 73.531, 76.247, 209.331, 253.663, 272.708, 284.766, 3.001, 379.900, 416.847, 449.474, 515.745, 430.206, 621.923, 733.303, 782.810, 494.434, 533.615, 647.006, 609.023, 673.007, 471.361, 376.023, 944.891, 939.166, 969.677, 971.565, 970.487, 968.411, 988.815, 1.000.357, 1.017.798, 1.004.989, 1.065.723, 1.085.665, 1.104.060, 1.291.388, 1.332.538, 1.423.267, 1.424.311, 1.512.962, 1.555.438, 1.584.506, 1.743.464, 1.753.463, 1.797.892, 1.803.247, 1.820.693, 1.666.387, 1.875.446, 1.946.073.

Il premio di L. 1.000.000 fu assegnato al buono n. 249.777 e quello di L. 500.000 al buono n. 1.322.853.

SERIE 8

I due premi di L. 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni nn. 228.203 e 437.130.

I quattro premi di L. 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni nn. 45.484, 69.508, 382.830 e 1.415.224.

I cinquanta premi di L. 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni nn. 4.680, 54.603, 74.746, 89.990, 97.503, 104.946, 118.261, 137.602, 300.307, 398.191, 432.204, 470.940, 545.510, 570.560, 600.605, 686.391, 767.678, 774.277, 782.219, 828.903, 933.241, 967.567, 1.004.337, 1.032.851, 1.161.428, 1.170.970, 1.174.338, 1.215.365, 1.234.957, 1.249.688, 1.272.351, 1.293.155, 1.382.377, 1.386.588, 1.433.764, 1.504.601, 1.500.128, 1.603.247, 1.639.354, 1.626.011, 1.731.583, 1.750.789, 1.765.640, 1.779.856, 1.803.785, 1.807.488, 1.808.837, 1.841.649, 1.857.918, 1.964.733.

Il premio di L. 1.000.000 fu assegnato al buono n. 1.463.107 e quello di Lire 500.000 al buono n. 1.744.011.

Violento nubifragio in Brasile

BUENOS AIRES, 17. — Si apprende da Rio de Janeiro che a Rio Grande do Sul 10 persone sono rimaste uccise ed una cinquantina ferite, in seguito ad un violento nubifragio che ha causato ingenti danni nella regione.

Visita alle imprese italiane trasferite nel Reich

Il Presidente della Federazione Nazionale Fascista dei Costruttori Edili ha visitato in Germania le quaranta imprese recentemente trasferitesi nel Reich, rendendosi conto del lavoro svolto dai tecnici e dagli operai italiani ed esaminandone i relativi problemi.

L'ing. Aureli ha avuto vari colloqui con i dirigenti tedeschi in merito a questi nuovi rapporti di collaborazione stabilitisi fra le industrie delle due Nazioni alleate nel quadro degli accordi vigenti.

CAMPI DI CONCENTRAMENTO per gli speculatori e per i perturbatori dell'ordine sociale e della sicurezza statale, saranno istituiti in Bulgaria.

LA RADIO

MERCOLEDI' 17 GIUGNO

Primo programma serale - Metri 283,3 368,6, 420,8, 583,2 — Ore 20.30: Canzoni del tempo di guerra — 20.45: Messaggio del Direttore Generale della Stampa e propaganda di Ungheria — 20.55: Dischi di musica operistica — 21.35: Aldo Valori: Attualità storico-politica — 21.35: Presentazione dei nuovi artisti del corso di preparazione radiofonica per la canzone — 22.35: Musica varia.

Secondo programma serale - Metri 230.2 245.5, 491.8, 559.7 — Ore 20.40: «I rapaci» tre atti di Guglielmo Giannini, regia di Enzo Ferrieri — 22.10: Concerto del violoncellista Attilio Ranzato, al pianoforte Renzo Rossi.

GIOVEDI' 18 GIUGNO

Ore 7.30, 8.15, 12, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio — 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa — 16: Notizie da casa — 11.55: Quotazione della Borsa di Torino, Roma, Milano.

Primo programma meridiano - Metri 263.2, 283.3, 368.6, 420.8, 569.2 — Ore 12.20: Orchestra classica diretta dal M. Manno — 13.25: Il canzoniere della radio. Orchestra della canzone diretta da M. Angelini — 14.15: Canzoni popolari dirette dal M. Petralia — 14.45: Elenco prigionieri.

Secondo programma meridiano - Metri 221.1, 230.2, 245.5, 491.8, 559.7 — Ore 12.40: Canzoni in voga dirette dal M. Zeme — 13.15: Diario di musica operistica — 13.30: (Nell'intervallo: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi) — 14.15: Orchestra diretta dal M. Segurini.

Programma pomeridiano di tutte le stazioni — Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: Concerto della pianista Agnese De Peppo — 17.40: Musiche sacre eseguite dal baritono Fernando Corena — 18.10: Notizie interne e sportive — 18.20: Conversazione artigiana — 18.40: Il 100. annuale di fondazione del Corpo dei Bersaglieri, conversaz. del cons. naz. Davide Fossa — 20.30: Commento ai fatti del giorno.

Primo programma serale - Metri 283.3, 368.6, 420.8, 569.7 — Ore 20.30: Canzoni del tempo di guerra — 20.45: «Casa di bambola», tre atti di Enrico Ibsen, regia di A. Casella — 22.35: Orchestra della canzone diretta dal M. Angelini — 22.45: (Nell'intervallo: Giornale radio).

Secondo programma serale - Metri 230.2, 245.5, 491.8, 559.7 — Ore 20.40: Orchestra diretta dal M. Fragna — 21.15: Ricordo di Angelo Dell'Oca Bianca, conversazione di Carlo Manzini — 21.25: Complesso di strumenti a fiato diretto dal M. Storaci — 21.50: Corale della GIL: Gruppo Rionale Luigi Loy di Firenze, diretto dal M.o A. Torti — 22.5: Concerto diretto dal M. Pietro Argento con il concorso del violinista Giulio Bignami.

E' vietata la riproduzione totale o parziale, anche citando la fonte, di tutti gli articoli e servizi firmati, ai sensi del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

VIRGINIO GAYDA
Direttore e Gerente responsabile
Stab. Tip. de «Il Giornale d'Italia»

Con il conforto della Religione sempre praticata con Fede e Pietà, e che Le fu di sostegno durante la dolorosa malattia, è spirata ieri alle ore 18,30

ANNA GHERSI nata SENEPA

Ne danno il doloroso annuncio i figli LAURA, SILVIA, IRENE, MABIO e FAUSTA; la nuora ATTILIA FANTOZZI; i generi GIUSEPPE GNUDI, AUGUSTO PARTINI, CORRADO TOMMASI-CRUDELI e FILIPPO NOBILI; le nipotine e gli altri parenti.

La cara Salma sarà portata giovedì 18 corrente alle ore 10.30 nella chiesa di Santa Teresa al Corso d'Italia, ove sarà celebrata la Messa di requiem.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Roma, 17 giugno 1942-XX.
Via Brescia, 25

Il 14 giugno corrente, in Viareggio, ha cessato di vivere cristianamente

DON

RICCARDO AVATI

La FAMIGLIA, addolorata, partecipa.

Impresa Funebre U. BERTOLOZZI

Lunedì 15 corr., alle ore 13.30 si è spento, a pochi mesi di distanza dalla perdita inconsolata della sua Olga, circondato da tutti i suoi cari, il

DOTT. ING.

RAIMONDO TARGETTI

Senatore del Regno
Cavaliere di Gran Croce della Corona d'Italia, Commendatore dei Santi Maurizio e Lazzaro - Gran Croce dell'Ordine della Corona Belga - Grand'Uff. dell'Ordine di Carlo III - Ufficiale della Legione d'Onore - Presidente del Lanificio Targetti

Ne danno angosciati il tristissimo annuncio i figli adorati, che lo adoravano, Dott. LODOVICO, GIOCONDA col marito Barone RICCARDO RICCIARDI e la piccola OLGA, Cav. Dottore Ing. RENATO con la moglie SILVIA DANUSSO e i piccoli RAIMONDO e LORENZA, il fratello On. Avv. FERDINANDO, col figlio e la nuora, i cognati GIACOMO OREFICI con la moglie CLARY NARDI, e ALFREDO OREFICI GIRARDI con la moglie LINA, le cognate ORLANDA ORLANDINI ved. TARGETTI, ARTEMISIA COLOSIMO ved. OREFICI, ROSINA VARCHI ved. OREFICI, NINI' OREFICI, i nipoti che gli furono tanto cari GIMMI TARGETTI, Dott. ANTONIO, LILLETTA, MINA OREFICI GIRARD, SERGIO, PAOLO, RENATO OREFICI e MARIA OREFICI col marito Ing. MARIO ATTANASIO.

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì 17 corr., alle ore 18 muovendo dall'abitazione di piazza Castello, 2.

Milano, 15 giugno 1942-XX.